

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede legislativa</i>	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i>	» 1
<i>In sede referente</i>	» 2
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	» 3
<i>In sede referente</i>	» 4
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 4
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 5
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 14
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 27
<i>In sede referente</i>	» 28
LAVORO (XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 32
CONVOCAZIONI	» 36
RELAZIONI PRESENTATE	» 36

COMMISSIONE SPECIALE per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 10. —
Presidenza del Presidente BREGANZE.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 2817 e 2818, che sono approvati. Risultano, pertanto, assorbite le proposte di legge nn. 2780 e 2800.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 9,30.

Presidenza del Presidente BALLARDINI. — Interviene il Ministro Segretario di Stato, Preti, il Ministro dei lavori pubblici, Mancini e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Salizzoni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Soppressione della Direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche ed istituzione di due distinte Direzioni generali, una per l'urbanistica e l'altra per opere igieniche, nel Ministero dei lavori pubblici ». (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*). (2813).

Il relatore Di Primio illustra favorevolmente il disegno di legge, che, con la istituzione delle direzioni generali della urbanistica e delle opere igieniche, aggiorna le strutture del Ministero ai compiti istituzionali affidatigli dalle leggi.

I deputati Nannuzzi, Armato e Corrao intervengono nella discussione sottolineando la necessità che, oltre alla istituzione delle due direzioni, si provveda alla revisione di tutto l'ordinamento del Ministero, soprattutto con l'adeguamento dei ruoli del personale.

Il Ministro Mancini, riconosciuta fondata la necessità di un riordinamento delle strutture mediante l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero, in relazione anche alle esigenze di carriera, soddisfatte nelle altre amministrazioni con remoti o recenti provvedimenti, dichiara che, al più presto, il Governo presenterà un idoneo disegno di legge.

La Commissione, quindi, approva senza modifiche gli articoli del disegno di legge, che, al termine della seduta, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori PREZIOSI ed altri: « Norme di modifica alla legge 23 giugno 1961, n. 520, sulla disciplina del rapporto di lavoro del personale estraneo all'amministrazione dello Stato assunto per le esigenze dell'attività specializzata dei Servizi del turismo e dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale » (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (2570).

Il relatore Bressani, richiamandosi alla relazione svolta in sede referente, invita la Commissione ad approvare la proposta di legge.

I deputati Nannuzzi e Carcaterra invitano il Governo a presentare un provvedimento organico per la sistemazione di tutte le categorie del personale previsto dalla legge 23 giugno 1961, n. 520.

Il Sottosegretario Salizzoni rinnova l'impegno del Governo in questo senso, già assunto davanti al Senato della Repubblica.

Il Presidente ricorda che già è iscritta all'ordine del giorno della Commissione la proposta di legge n. 95, che prevede una sistemazione organica del personale dei Servizi d'informazione e che sarà esaminata, quindi, congiuntamente al provvedimento governativo.

La Commissione, quindi, approva gli articoli della proposta di legge con un emendamento all'articolo 5, relativo agli oneri finanziari proposto dalla V Commissione Bilancio.

Al termine della seduta la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

DISEGNO DI LEGGE:

« Integrazione della quarta categoria — manovali (coefficiente 148) — della dotazione organica del ruolo degli operai della Zecca ». (2456).

La Commissione approva a scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge con un emendamento relativo alla copertura degli oneri finanziari, suggerito dalla V Commissione Bilancio.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifica dell'articolo 139 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, riguardante il Consiglio superiore della pubblica amministrazione ». (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*). (2721).

Il relatore Tozzi Condivi illustra il disegno di legge, che determina la composizione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e ne fissa le modalità di nomina, raccomandandone l'approvazione.

Il deputato Nannuzzi si dichiara favorevole al disegno di legge e invita il Ministro ad assumere l'impegno che la nomina dei rappresentanti sindacali avvenga in ragione proporzionale al numero degli iscritti ai diversi sindacati.

Il Ministro Preti dichiara che l'impegno del Governo nel senso indicato dal deputato Nannuzzi deve considerarsi assoluto.

La Commissione, quindi, approva a scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge con un emendamento presentato dal Presidente Ballardini, in forza del quale la designazione dei rappresentanti del personale da parte dei sindacati non è limitata alla sola prima composizione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 11. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.*

PROPOSTA DI LEGGE:

MARTUSCELLI — « Modificazioni alle norme sull'ordinamento della avvocatura dello Stato ». (2722).

Su proposta del relatore Di Primo, la Commissione rinvia l'esame della proposta di legge ad altra seduta.

PROPOSTE DI LEGGE:

PISELLI ed altri: « Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza » (1156);

BASSO LELIO ed altri: « Provvedimenti per obiettori di coscienza » (1162).

PAOLICCHI « Riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (1225).

Il deputato Di Primo, in sostituzione del relatore De Mita assente, illustra le proposte di legge e, richiamatosi ai lavori della Costituente, considerati anche i motivi umani e sociali, che sono a fondamento delle proposte di legge, propone che la Commissione esprima parere favorevole al loro ulteriore corso.

Su proposta del deputato Bressani, contrario il deputato Nannuzzi, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDI 10 DICEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SCALFARO.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno, Ceccherini ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Micara.

PROPOSTA DI LEGGE:

SIMONACCI ed altri: « Disciplina dell'insegnamento dello sci » (1611).

Il Presidente Scalfaro ricorda che la proposta di legge è iscritta per la prima volta all'ordine del giorno in sede legislativa.

Il Relatore Gagliardi, dopo aver illustrato il provvedimento inteso a dare una tutela giuridica alla categoria dei maestri di sci (attraverso l'istituzione di un albo nazionale) e a regolamentare l'organizzazione delle scuole di sci, ovverossia di quegli organismi in seno ai quali, nella maggior parte dei casi, i maestri svolgono la propria attività, dichiara di concordare con il parere espresso in merito dalla IV Commissione (Giustizia).

Dopo interventi dei deputati Cattaneo Petrini Giannina e Pagliarani, che si dichiarano favorevoli al provvedimento, su proposta del Sottosegretario Ceccherini, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta al fine di consentire al Relatore di predisporre una articolazione migliore della materia secondo le opportune indicazioni suggerite dalla IV Commissione (Giustizia).

PROPOSTA DI LEGGE:

SCRICCIOLO ed altri: « Distacco della borgata « Lido di Follonica » del comune di Piombino, in provincia di Livorno e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto » (1811).

Il deputato Paolicchi propone di rinviare la discussione del provvedimento al fine di consentire ai comuni interessati al proposto distacco della borgata « Lido di Follonica » di trovare un effettivo accordo sulla questione.

Dopo interventi del deputato Piccinelli, che si dichiara contrario ai motivi addotti dal deputato Paolicchi, del deputato Borsari, che vi si dichiara favorevole, e del Sottosegretario Ceccherini, che non vi si oppone, la Commissione delibera di rinviare la discussione della proposta di legge ad altra seduta al fine di approfondire ulteriormente la materia.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori MORO ed altri: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione d'iniziative di interesse turistico e alberghiero » (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2694).

Il Presidente Scalfaro ricorda che la proposta è iscritta per la prima volta all'ordine del giorno in sede legislativa.

Il Relatore Mattarelli Gino illustra quindi il provvedimento che intende estendere e favorire in più larga misura, mediante contributi dello Stato, le iniziative turistiche ed alberghiere intese a costruire, a ricostruire, ad ampliare od adattare, non solo alberghi, pensioni, locande, ma autostelli, rifugi alpini, campeggi, villaggi turistici a tipo alberghiero e stabilimenti idro-termali e balneari, nonché case per ferie e ostelli per la gioventù.

Sembra infatti urgente predisporre una norma che dissipi i dubbi di interpretazione della legge 15 febbraio 1962, n. 68 in occasione della sua prossima scadenza (in attesa, di rivedere la struttura e di adattare meglio le disposizioni in essa contenute alle esigenze della tecnica turistica e del credito alberghiero), affinché si agevoli la categoria degli operatori, i quali, nell'attesa di beneficiare delle provvidenze offerte dallo Stato, molto spesso hanno già dato inizio o ulteriore sviluppo alle attività alberghiere e turistiche per le quali hanno chiesto il contributo.

Con questi intendimenti si propone di modificare gli articoli 1, 2, 3, 7, 8, 10, 13, 14 della legge 15 febbraio 1963, n. 68.

Dopo aver quindi affermato di non condividere il parere espresso dalla V Commissione (Bilancio), perché, a suo avviso il provvedimento non comporta onere finanziario (si tratta infatti di norme interpretative della citata legge n. 68), sottolinea l'opportunità di approvare con urgenza la proposta di legge.

Dopo interventi dei deputati: Pagliarani, che dichiara di concordare col Relatore, Lombardi Ruggero e Botta, che chiedono notizie sugli intendimenti del Governo in questo settore, in previsione della scadenza prevista per il giugno dell'anno prossimo della legge stessa, il Sottosegretario Micara, dichiara di concordare col Relatore sia per quanto riguarda l'urgenza di approvare al più presto il provvedimento, sia sul fatto che lo stesso non comporta onere finanziario. A suo avviso la legge 15 febbraio 1962, n. 68 ha dimostrato

di essere valida e merita di trovare per il futuro mezzi più efficaci di applicazione.

La Commissione quindi, in attesa che la V Commissione (Bilancio) riesamini la questione alla luce di una diversa valutazione, approva, senza modificazioni, gli articoli e rinvia ad altra seduta la votazione segreta della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente SCALFARO*. Intervengono: il Sottosegretario di Stato per l'interno, Ceccherini ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Micara.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (2814).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1966 » (*Parere alla V Commissione*) (tab n. 7).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1966 » (*Parere alla V Commissione*) (tab. n. 20).

La Commissione, concludendo formalmente l'esame del provvedimento, delibera di dare mandato ai Relatori, Paolicchi e Mattarelli Gino, di stendere i pareri da trasmettere alla Commissione Bilancio rispettivamente per la tabella n. 7 e per la tabella n. 20.

DISEGNO DI LEGGE:

« Nuove disposizioni per l'applicazione del diritto speciale sulle acque da tavola minerali e naturali di cui all'articolo 6, comma secondo, della legge 2 luglio 1962, n. 703 » (*Parere alla VI Commissione*) (2806).

Il Relatore Mattarelli Gino illustra favorevolmente il provvedimento, che è inteso a modificare quanto dispone il secondo comma dell'art. 6 della legge 2 luglio 1962, n. 703, in merito all'applicazione del diritto speciale sulle acque da tavola minerali e naturali al fine di evitare le non poche controverse sorte sulle modalità di applicazione del tributo ed, in particolare, circa l'organo cui spetta di determinare il valore in base al quale va applicato il diritto in questione, nonché i criteri da seguire per la determinazione del valore stesso.

Dopo intervento del Sottosegretario Ceccherini, che dichiara di concordare col Rela-

tore, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

LEONE RAFFAELE E RUSSO SPENA: « Estensione agli ufficiali medici di polizia delle norme sui limiti di età per la cessazione dal servizio previsti dalla legge 18 ottobre 1962, n. 1499 » (2430).

Su proposta del Relatore Mattarelli Gino, e dopo intervento del Sottosegretario Ceccherini, la Commissione delibera, all'unanimità, di chiedere alla Presidenza della Camera il deferimento in sede legislativa della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente ZAPPA*. — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Reale.

PROPOSTA DI LEGGE:

« DAL CANTON MARIA PIA: « Legittimazione per adozione a favore di minori in stato di abbandono » (1489).

La Commissione procede nell'esame della proposta di legge e, dopo interventi dei deputati Milia, Amatucci, Cannizzo, Spagnoli, Sforza, Dal Canton Maria Pia, Martini Maria Eletta, Re Giuseppina, del relatore Dell'Andro, del Presidente e del Ministro Reale, dà mandato ad un Comitato ristretto di esaminare gli emendamenti e di formulare un testo, anche con soluzioni alternate, da sottoporre all'esame della Commissione.

Il Presidente chiama a far parte del Comitato ristretto il relatore Dell'Andro, la proponente Maria Pia Dal Canton e i deputati: Martini Maria Eletta, Lucifredi, Spagnoli, Re Giuseppina, Fortuna, Reggiani, Cacciatore, Galdo, Cannizzo, Milia, riservandosi la Presidenza del Comitato.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore PACE: « Abrogazione dell'articolo 126 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di ammissibilità ai concorsi per uditori giudiziari » (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (2702);

SILVESTRI e BRANDI: « Abrogazione dell'articolo 126 dell'ordinamento della magistratura approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (2349).

Il relatore Amatucci riferisce sulle due proposte di legge e chiede se non convenga soprassedere nell'esame di merito dei provvedimenti in attesa di discuterli nel più ampio riquadro della riforma dell'ordinamento giudiziario, al fine di evitare un esame frazionato di questa materia, che presenta particolari difficoltà.

Intervengono nella discussione i deputati Guidi, Bisantis, Pennacchini, che si dichiarano favorevoli ad un rinvio del seguito dell'esame sia per acquisire maggiori elementi di giudizio, sia per inquadrare il particolare problema nel più ampio riquadro delle scelte che il Parlamento dovrà fare in merito alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il Ministro Reale, quindi, dichiara che, sotto il profilo pratico, gradirebbe vedere approvati i due provvedimenti, data la particolare urgenza di reperire nuovi magistrati, mentre, d'altro lato, non può non riconoscere la fondatezza delle argomentazioni svolte.

Conclude il proprio intervento rimettendosi alla decisione della Commissione.

Il Presidente, quindi, interpretando l'orientamento della Commissione, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 9,15. —
Presidenza del Presidente, SAMMARTINO. —
Intervengono il Ministro della Marina mercantile, Spagnoli e il Sottosegretario di Stato, per la marina mercantile, Riccio.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*).)2711);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1966 » (Tabella n. 16). (*Parere alla V Commissione*).

Il Ministro Spagnoli continua e conclude l'esame degli ordini del giorno, dichiarando di non accogliere il seguente ordine del giorno dei deputati Golinelli, Battistella, Calva-

resi, Degli Esposti, Fiumanò, Franco Raffaele, Giachini, Marchesi, Pirastu, Speciale e Vianello:

« La Camera,

a conoscenza che la Commissione incaricata dal Ministro della marina mercantile di studiare il ridimensionamento delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale sarebbe giunta a conclusioni che porterebbero a smobilitare la Società Adriatica di Navigazione e a sopprimere varie linee esercite dalle società di p.i.n.;

considerato che la smobilitazione dell'Adriatica rappresenterebbe un duro colpo alla vita economica e sociale di Venezia e di tutto il versante Adriatico;

considerato che una nuova politica marinara nazionale non può realizzarsi con smobilitazioni e tagli atti a pregiudicare interessi vitali di intere città e di molte attività economiche;

ritenuto che ogni decisione riguardante le Società di p.i.n. e le linee di navigazione da queste gestite non può prescindere dal dibattito e dalle sue conclusioni sulla programmazione nazionale con le sue articolazioni regionali;

invita il Governo

a non prendere iniziative negative nei confronti del settore marittimo di p.i.n. che impone, invece, urgenti e capaci iniziative per il suo potenziamento ».

Accetta come raccomandazione, invece, i seguenti ordini del giorno:

dei deputati Golinelli, Calvaresi, Marchesi, Speciale, Battistella, Degli Esposti, Fiumanò, Franco Raffaele, Giachini e Pirastu:

« La Camera,

di fronte all'assurdo anacronismo per cui nelle acque interne ed anche lungo le nostre coste marittime esistono numerosi specchi d'acqua che vengono lasciati e concessi in esclusiva e perfino talora ceduti in proprietà a singole persone, che pescatori non sono, ma che si servono di un tale privilegio per ammettere a pescare nelle zone riservate solo chi paghi un tributo a loro discrezione;

invita il Governo

a predisporre le necessarie iniziative perché i cosiddetti « diritti esclusivi di pesca » siano aboliti onde liquidare, senza indugi, inammissibili privilegi »;

dei deputati Golinelli, Calvaresi, Franco Raffaele, Marchesi, Busetto e Vianello:

« La Camera,

premesso che in data 26 aprile 1965 il Ministero dell'agricoltura e foreste ha emesso un decreto con il quale si dispone « la concessione di riserva di caccia alla società azionaria « Millecampi » sui terreni denominati « Millecampi » di proprietà della società suddetta, della estensione di ettari 2155, siti nei Comuni di Codevigo, Chioggia e Campagnalupa »;

che il decreto parla di terreni e ignora il fatto che si tratta invece della cosiddetta valle Millecampi, e cioè di una ampia zona della Laguna di Venezia, totalmente aperta, ossia priva di qualsiasi arginatura o manufatto tali da far presumere che ivi si eserciti la piscicoltura, che non si distingue in nulla dal resto della libera laguna ove si esercita la pesca vagantiva, e che la società « Millecampi » non è in possesso di alcuna concessione di chiusura della valle;

che il decreto afferma che la società « Millecampi » è proprietaria dei 2155 ettari di valle quando invece la legge dello Stato italiano afferma in modo perentorio che la Laguna di Venezia, entro i limiti della conterminazione lagunare, è di pertinenza del Demanio marittimo, e quindi, nessuna parte di essa, chiusa o aperta, non può essere in via assoluta di proprietà privata; quando invece la società « Millecampi » mai è stata in grado di esibire documenti che comprovino la sua presunta proprietà sulla valle « Millecampi »; quando invece la Corte di Cassazione con sentenza della terza sezione penale del 22 novembre 1958 afferma che « Le acque della valle « Millecampi », compresa nella conterminazione della laguna di Venezia, appartengono al Demanio dello Stato per le attitudini agli usi della navigazione e della pesca, sicché su di esse i privati non possono vantare diritti di proprietà »;

che una Commissione nominata a suo tempo dal Ministero della marina mercantile ha constatato che la valle « Millecampi » ricade entro la conterminazione lagunare, e che il Ministero della marina mercantile ha sempre rivendicato la pertinenza della valle « Millecampi », come pure di tutta la laguna di Venezia, al Demanio marittimo;

considerato che a seguito del decreto Ministeriale la società « Millecampi » ha immediatamente posto i divieti non solo di caccia, ma anche di pesca e di passaggio, impedendo pure in tale modo ai cacciatori la

utilizzazione delle botti regolarmente concesse fino al 1972 dal Magistrato alle acque di Venezia;

che già sono stati denunciati i pescatori trovati entro la « Millecampi » nonostante che il Decreto ministeriale conceda alla « Millecampi » la sola riserva di caccia e nonostante che dalla sentenza del 1958 della Corte di Cassazione fosse libera;

invita il Governo

a provvedere alla emanazione di un nuovo decreto, come già fu fatto il 3 settembre 1960 che assicuri entro la « Millecampi » libertà di caccia e di pesca anche in considerazione che a ciò sono legati gli interessi di centinaia di cacciatori di sette cooperative pescatori con oltre 1.300 soci, il lavoro o la disoccupazione permanenti per oltre 400 famiglie di pescatori »;

dei deputati Golinelli, Calvaresi, Marchesi, Speciale, Battistella, Degli Esposti, Fiumanò, Franco Raffaele, Giachini e Pirastu:

« La Camera,

considerato che, sommando insieme lo ammontare quantitativo della produzione nazionale e quello dell'importazione, risulta che tutto il prodotto ittico consumato in Italia sfiora appena gli otto chilogrammi all'anno per abitante;

considerato che soltanto per assicurare la modesta cifra di otto chilogrammi all'anno per abitante occorre importare prodotti ittici per un ammontare di 60 miliardi annui e che di conseguenza primo obiettivo è quello dell'aumento della produzione ittica nazionale che per essere realizzato mentre da una parte implica la modernizzazione e il potenziamento di tutta la struttura peschereccia ed in primo luogo del naviglio, dall'altro pone i problemi della distribuzione, dei mercati all'ingrosso di produzione e della loro gestione, della eliminazione della separazione fra produzione e distribuzione, e ciò per retribuire meglio il produttore e per incrementare la domanda avvantaggiando il consumatore;

rilevato che per il rinnovamento della produzione e della distribuzione dei prodotti ittici può avere un peso determinante il movimento dei pescatori associati, oggi costretto in limiti angusti costituiti spesso dalla semplice erogazione degli assegni familiari ed alla fornitura ai soci di servizi accessori;

invita il Governo

a disporre le misure necessarie per il movimento cooperativo peschereccio, in base

anche alle prescrizioni costituzionali, opportunamente corretto e specializzato, sia chiamato all'esercizio in proprio e coordinato delle diverse attività della pesca, compreso il suo collegamento razionale con il settore della distribuzione »;

dei deputati Macchiavelli, Di Piazza, Baldani Guerra e Fabbri Riccardo:

« La Camera,

constatata la situazione nella quale versano i porti pescherecci, troppo spesso abbandonati a se stessi mentre avrebbero assoluta necessità di essere ampliati e rammodernati;

constatato altresì che all'inderogabile esigenza di potenziare tutte le attività della pesca, da quella costiera a quella mediterranea e alla oceanica, fa riscontro l'altrettanto imprescindibile necessità di costituire infrastrutture interne ed esterne nei porti pescherecci, con la costruzione anche di impianti idonei alla conservazione, allo smistamento e trasformazione — sul posto — del pescato;

impegna il Governo

a provvedere con carattere di priorità a difendere e potenziare i porti interessati, anche in relazione al fatto che sovente questi, per la loro ubicazione, debbono assolvere anche ad altre importanti esigenze, legate allo sviluppo turistico delle nostre riserve »;

« La Camera,

premessò:

che veramente tragiche sono le condizioni in cui vivono i pensionati marittimi, i quali non fruiscono aumenti di pensione dal 1° gennaio 1958;

che nel frattempo altre categorie hanno avuto aumenti di pensione (o comunque miglioramenti al loro trattamento pensionistico) di cui, ad esempio, alla legge 8 gennaio 1959, n. 3; alla legge 5 dicembre 1959, n. 1077; alla legge 12 agosto 1962, n. 1338; alla legge 12 agosto 1962, n. 1352; alla legge 11 dicembre 1962, n. 1790; alla legge 9 gennaio 1963, n. 9; alla legge 21 febbraio 1963, n. 356; alla legge 2 marzo 1963, n. 266; alla legge 27 settembre 1963, n. 1315; alla legge 25 novembre 1964, n. 1266; alla legge 29 marzo 1965, n. 220; alla legge 21 luglio 1965, n. 903; alla legge 26 luglio 1965 n. 965;

che altre leggi e provvedimenti sono intervenuti a favore di innumerevoli categorie di pensionati, sempre con la esclusione dei marittimi;

che le pensioni dei lavoratori marittimi hanno subito una decurtazione di oltre un terzo, in quanto il costo della vita, dal 1958 ad oggi, ha avuto un aumento pari al 35,13 per cento (dati I.S.T.A.T.);

che i vari Ministri della marina mercantile e del lavoro che si sono succeduti hanno formalmente promesso aumenti, che poi non ci sono stati;

che l'ostacolo principale all'aumento delle pensioni dei marittimi deriva dallo stato deficitario in cui versa la Cassa di previdenza marinara (oltre 25 miliardi di disavanzo), dovuto in gran parte alle spoliazioni fasciste fatte alla Cassa di previdenza marinara per potenziare la nostra flotta;

che tali spoliazioni non sono state mai integrate;

che tale stato deficitario della Cassa di previdenza marinara è superabile solo con il concorso dello Stato, così come già accadde per altre categorie di lavoratori e così come suggerisce lo stesso CNEL (parere del CNEL allo schema allora predisposto dal Ministro Jervolino e inviato al CNEL con lettera del 17 dicembre 1958): ciò premesso;

impegna il Governo

a disporre senza indugio:

1) l'aumento delle pensioni marinare dal 1° luglio 1962, analogamente a quanto è stato fatto per i pensionati nell'I.N.P.S., e conseguentemente riliquidazione di tutte le vecchie pensioni;

2) l'abolizione delle « competenze medie » convenzionali, e conseguente collegamento del trattamento pensionistico alle retribuzioni effettive di bordo;

3) l'istituzione della scala mobile per le pensioni marinare, adeguandone l'automatica rivalutazione in relazione all'aumento del costo della vita;

4) a corrispondere, in occasione delle prossime festività natalizie, ai pensionati marittimi un congruo acconto sui miglioramenti ai quali hanno diritto, anche in considerazione che tale categoria, pur essendo la prima che si diede un trattamento previdenziale, oggi si trova ad occupare uno degli ultimi posti per quanto si riferisce alle pensioni »;

« La Camera,

rilevata la necessità di provvedere, con assoluta priorità, all'ammodernamento e al potenziamento della nostra flotta, con particolare riferimento a quella di preminente interesse nazionale;

constatata la perdurante crisi dell'industria cantieristica, particolarmente sensibile nei cantieri del Tirreno di Riva Trigoso, in quelli di La Spezia e di Monfalcone, di Palermo oltre che in tutti i medi e piccoli cantieri;

impegna il Governo

nel quadro della programmazione nazionale a predisporre un piano organico al potenziamento della flotta mercantile, nella quale quella di Preminente Interesse Nazionale deve assolvere ad un ruolo di competitività e una funzione di guida, non solo mantenendo e incrementando la propria presenza nelle attuali rotte, ma conquistandone nuove, specie verso i Paesi del « Terzo mondo »;

impegna altresì il Governo a predisporre idonei, concreti provvedimenti riguardanti il potenziamento dell'industria navalmeccanica, tenendo presente che all'impressionante aumento delle ordinazioni di naviglio sul mercato mondiale ha fatto riscontro un'altrettanto impressionante diminuzione del varato in Italia »;

del deputato Macchiavelli:

« La Camera,

rilevato che di fronte al nuovo sporgente "ITALSIDER" alla foce del Torrente Polcevera sono stati di recente eseguiti i lavori di bonifica delle mine magnetiche tedesche R.M.A. e di dragaggio a - 13 mt. per un'area lunga circa mt. 600 e larga circa mt. 230, ma che la restante fascia a levante dell'area sopraindicata, e sino al molo Nino Ronco, è tuttora non bonificata e non dragata a - 13 mt. e che detta fascia è segnata sulle carte nautiche "zona con divieto d'ancoraggio ed escavazioni per segnalata presenza di mine da fondo tedesche R.M.A. insabbiate";

rilevato ancora che si prevedono alla banchina "ITALSIDER", attracchi di navi di maggior tonnellaggio e quindi di maggior pescaggio;

invita il Governo

a provvedere affinché sia disposto con urgenza perché l'area ancora minata sia bonificata e perché tutta la zona compresa fra la nuova banchina "ITALSIDER" ed il molo Nino Ronco sia dragata a - 14 mt., fondale necessario per consentire l'accosto e l'evoluzione delle nuove navi di maggior tonnellaggio;

invita altresì il Governo a studiare e risolvere il problema della manutenzione del fondale della Vasca di Decantazione del Tor-

rente Polcevera al fine di evitare gli insabbiamenti delle zone prospicenti la nuova banchina "ITALSIDER", tenendo presenti i notevoli apporti di materiali sia dal torrente stesso che dagli scarichi dei collettori "ITALSIDER" e da quelli vicini di Sampierdarena;

raccomanda infine che nell'elaborazione definitiva dei piani esecutivi del nuovo Porto Satellite a Voltri vengano progettate banchine con tirante d'acqua di almeno - 15 mt. per tener conto della accertata tendenza di costruire navi di sempre maggior tonnellaggio e quindi di sempre maggior pescaggio »;

« La Camera,

constatato come alla riconosciuta priorità di massicci stanziamenti a favore dei nostri porti — attraverso i quali passa circa l'80 per cento delle nostre importazioni ed esportazioni — non hanno fatto finora riscontro conseguenziali finanziamenti del settore;

constatato altresì come i recenti provvedimenti riguardanti i porti hanno suscitato comprensibili polemiche sia per i modesti stanziamenti assegnati ad alcuni porti, sia per la esclusione, dai finanziamenti, di altri porti, dando l'impressione che anziché provvedere secondo un piano organico di priorità ed economicità, si ritenga, sia pure involontariamente e per comprensibili ragioni, ripiegare su criteri di mera opportunità;

invita il Governo

a tener conto degli impegni presi nelle precedenti discussioni sul bilancio della marina mercantile, e a rivedere gli stanziamenti di cui al progetto del Piano quinquennale, adeguandoli alle necessità dei porti italiani, sia di quelli-compresi che di quelli finora esclusi dalla ripartizione dello stralcio dei 75 miliardi;

richiama infine l'attenzione del Governo sugli stanziamenti fatti a favore dei porti della Francia, della Germania e della Gran Bretagna, oltretutto dal Giappone che, per il solo quinquennio 1965-70 ha stanziato ben mille miliardi per i suoi porti »;

dei deputati Macchiavelli e Servadei:

« La Camera,

rilevato come la politica creditizia nel settore della pesca è assolutamente insufficiente, mentre nei paesi ad alta economia peschereccia vengono dai singoli Governi concessi larghi crediti a un modesto tasso

di interessi, così come è stato in Italia fatto a favore degli agricoltori;

rilevato ancora che l'importazione di pesce dall'estero, per l'alta competitività di quegli operatori agevolati, è in continuo aumento, mentre in Italia versa in permanente stato di crisi tutto il settore della pesca, con gravi ripercussioni sull'economia nazionale e sulle nostre popolazioni rivierasche;

invita il Governo

a predisporre con sollecitudine idonei provvedimenti a favore dell'industria della pesca e specialmente di quella mediterranea e oceanica, aiutando in modo particolare le cooperative tra pescatori e le piccole imprese sia nella costruzione e nell'esercizio del naviglio, sia nell'attrezzatura a terra, necessaria per la conservazione e la trasformazione dei prodotti ittici ed estendendo intanto i provvedimenti stabiliti a favore dei pescatori dell'Italia meridionale ai pescatori dell'Alto e medio Tirreno e dell'Adriatico, oggi inspiegabilmente esclusi, e di cui al disegno di legge di iniziativa parlamentare n. 1762, presentato fin dal 27 ottobre 1964 e non ancora approvato dalla Camera »;

dei deputati Fiumanò e Terranova Raffaele:

« La Camera,

ritenuto che al fine di rendere il porto di Reggio Calabria idoneo e funzionale con le esigenze del traffico in espansione e con le prospettive di sviluppo della regione dello Stretto di Messina, occorre completare nel più breve tempo possibile, le opere previste dal piano regolatore;

impegna il Governo

allo stanziamento dei fondi indispensabili alla realizzazione delle seguenti opere:

1) prolungamento del molo di ponente per altri 72 metri, mediante sei cassoni cellulari;

2) prolungamento verso nord del secondo rettilineo della banchina di levante con escavazione del terreno antistante fino a raggiungere il fondale di metri 10;

3) costruzione del terzo rettilineo della banchina di levante con relativo strumento ed escavazione del terreno antistante;

4) costruzione della darsena per piccole unità »;

del deputato Colasanto:

« La Camera,

ritenendo necessario sviluppare maggiormente i trasporti marittimi, specialmente con

i popoli dell'Asia e del Bacino mediterraneo, anche per incentivare l'industrializzazione e l'agricoltura del Mezzogiorno, ch'è lontana dai paesi del M.E.C.;

invita il Governo:

a) ad aumentare congruamente lo stanziamento della spesa per i porti e specialmente per quelli maggiori delle regioni del Sud;

b) ad incentivare la flotta della Finmare sia per lenire la crisi dei cantieri navali, che per aumentare i traffici e tutte le relazioni marittime con l'Africa e con l'Asia;

c) a curare meno la costruzione delle grandi navi di prestigio e più quelle di una moderna flotta di medio tonnellaggio, atta allo sviluppo dei traffici suddetti »;

« La Camera,

invita il Governo

a sviluppare adeguatamente le ricerche sulla flora o sulla fauna marittima dei nostri mari; ad istituire un Istituto di idrobiologia marittima presso la facoltà agraria di Portici, secondo una proposta di legge di iniziativa parlamentare;

a potenziare e coordinare razionalmente l'attività di tutti gli Istituti che si occupano di ricerche sulla fauna e sulla flora marina oltre di tutti i micro-organismi esistenti nelle acque dolci e salate »;

« La Camera,

considerando che mentre la Comunità nazionale tende ad un sistema di sicurezza sociale, e pochi gruppi di lavoratori, come i piccoli pescatori costieri, fruiscono solo scarsamente dei benefici della previdenza e dell'assistenza obbligatoria, di cui godono tutti gli altri;

invita il Governo

ad emanare o predisporre provvedimenti amministrativi e legislativi per estendere ai lavoratori della piccola pesca costiera tutte le norme sulla previdenza e sulle diverse forme di assistenza, in vigore per gli operai dell'industria, stanziando nel bilancio della marina mercantile, le somme per un contributo statale, in analogia a quanto praticato per gli artigiani, per non rendere insopportabile l'onere a carico dei poverissimi interessati »;

dei deputati Speciale, Giachini, Franco Raffaele, Marchesi, Golinelli e Calvaresi:

« La Camera,

considerato che le reiterate e legittime richieste dei pensionati marittimi sono state,

malgrado i solenni impegni assunti nel passato, disattese senza alcun giustificato motivo;

rilevato che i livelli delle pensioni marittime sono oggi ancora più inadeguate che nel passato al costo della vita;

ritenuto che è ormai, per questi motivi, assolutamente urgente provvedere ad adeguarle;

impegna il Governo

a presentare al più presto i provvedimenti necessari all'adeguamento delle pensioni per la gente del mare »;

dei deputati Pagliarani e Giachini:

« La Camera,

considerato che la diversità dei criteri adottati dall'amministrazione del Ministero della marina mercantile in materia di concessioni degli arenili demaniali, portano ad una serie di inconvenienti tale da pregiudicare — oltre che, in qualche caso, sottrarre l'arenile all'uso comune per attribuirlo al godimento esclusivo di soggetti determinati — il patrimonio naturale paesaggistico, con il conseguente riflesso negativo sullo sviluppo turistico e quindi sull'interesse collettivo;

ritenuto inoltre che i criteri cui devono informarsi gli organi dell'amministrazione dello Stato, debbano in ogni caso tutelare gli interessi della collettività, in attesa di una riforma della legislazione che affronti in maniera organica e completa il problema, impegna il Ministro della marina mercantile ad intervenire affinché:

1) nel caso di più domande di concessioni o di rinnovo di concessioni, la priorità sia data agli Enti pubblici locali;

2) sia garantito — e per questo siano indicate anche le soluzioni concrete nella stessa convenzione da stipularsi all'atto della concessione con il concessionario — libero accesso all'arenile e in ogni caso al mare;

3) nella fissazione del periodo di durata della concessione, sia tenuto conto che le licenze annuali o i rinnovi annuali, così come in molti casi avviene oggi per le aziende di soggiorno della riviera romagnola, non consentono all'ente pubblico di attuare programmi di sviluppo delle attrezzature, necessariamente riportati per la loro realizzazione in più anni »;

dei deputati Macchiavelli e Di Piazza:

« La Camera,

considerata l'attività importante ed insostituibile svolta dalle maestranze occasionali

per il buon andamento del traffico e delle operazioni portuali, visto che la categoria è priva tuttora di un'adeguata tutela economica; valutati positivamente i primi provvedimenti amministrativi di recente emanati dal Ministero della marina mercantile a favore di detti lavoratori;

impegna gli organi di Governo

ad emanare una compiuta regolamentazione dei lavoratori occasionali che, attraverso il ripristino dell'avventiziato, ne tuteli l'occupazione ed estenda ad essi i trattamenti economici, assistenziali e previdenziali cui hanno diritto »;

« La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Ministro della marina mercantile, circa la validità della riserva alle Compagnie e Gruppi della esecuzione delle operazioni portuali di cui all'articolo 110 del codice della navigazione;

considerato il voto unanimemente espresso dal C.N.E.L. sulla necessità di regolamentare i previsti casi speciali;

tenuto conto delle apprensioni suscitate dai provvedimenti di concessione di autonomie funzionali, auspica, nell'interesse della economia nazionale e delle categorie operanti nei porti, che il Governo provveda ad emanare — fermo restando il principio dell'eccezionalità della concessione di autonomie funzionali — una disciplina della materia che stabilisca modi e criteri di esercizio del potere di deroga concesso al Ministero della marina mercantile, prevedendo le procedure idonee ed atte a garantire la diretta partecipazione dei sindacati all'esame ed alle decisioni relative ai casi che dovessero prospettarsi »;

dei deputati Macchiavelli, Di Piazza, Baldani Guerra e Fabbri Riccardo:

« La Camera,

considerato il numero ancora rilevante dei casi di infortunio che si verificano nel settore portuale, a causa delle caratteristiche particolarmente gravose e dell'ambiente disagiato e pericoloso in cui si svolgono le attività lavorative;

rilevata la carenza di adeguate misure atte a salvaguardare la integrità fisica e la incolumità del lavoratore,

fa voti

affinché vengano predisposti strumenti e forme di tutela preventiva del lavoratore dalla nocività dell'ambiente e dall'infortunio at-

traverso un regolamento antinfortunistico nazionale che stabilisca le tecniche e le misure da adottare sul luogo di lavoro, nonché la istituzione di apposite Commissioni in ogni singolo porto allo scopo di conseguire una più efficace tutela del lavoratore portuale dalle evenienze infortunistiche »;

del deputato Colasanto:

« La Camera,
nell'ambito della riorganizzazione dei Ministeri;

invita il Governo

a considerare la necessità che le funzioni istituzionali svolte dal Ministero della marina mercantile siano esercitate da personale che dipenda esclusivamente dal Ministero stesso, anche nel rispetto del principio fondamentale dell'autonomia delle amministrazioni »;

dei deputati Mancini Antonio e Alba:

« La Camera,

impegna il Governo

ad adeguare gli impianti portuali compresi nelle aree e nuclei di industrializzazione alle esigenze nuove in via di accentuato sviluppo affinché gli impianti stessi favoriscano e non costituiscano impedimento al raggiungimento dei beni propri delle zone industriali »;

dei deputati Macchiavelli e Di Piazza:

« La Camera,

rilevato come la legge 16 giugno 1939, n. 1045, riguardante le condizioni e l'igiene della abitabilità degli equipaggi a bordo è ormai superata;

constatato che le nuove costruzioni navali vengono già eseguite con criteri più moderni che superano la sopra citata legge, la quale — fra l'altro — consente ancora dormitori per 16 persone;

constatato ancora che la prevista cubatura per persona di metri cubi 3,50 è ricavata in altezza per cui lo spazio fra una serie e l'altra di cuccette sovrapposte consente a malapena il passaggio di una sola persona, e ciò anche su moderne unità dell'armamento privato;

constatato ancora che tale legge stabilisce per il marittimo materassi e cuscini di crine vegetale o di zosteria marina, mentre, contrattualmente le cuccette dei marittimi debbono essere fornite da materasso e cuscino di lana o di gomma-piuma o di materiale similare;

constatato infine che le docce e lavandini, per l'equipaggio sono insufficienti anche su nuove unità, quali la « Raffaello » e la « Michelangelo », in quanto il numero di una doccia per ogni 16 persone è evidentemente inadeguato all'esigenze igieniche dei tempi moderni;

invita il Governo

ad adeguare tale legge ed il Codice della Navigazione quanto meno a quanto stabilito dal contratto nazionale di lavoro per la gente di mare »;

« La Camera,

constatato come troppi cittadini italiani continuano a far navigare le loro navi, comprese quelle da diporto, sotto la compiacenza di « bandiera ombra », allo scopo di sottrarsi agli obblighi fiscali e a quelli derivanti dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro con notevole danno per i marittimi imbarcati su dette unità navali;

invita il Governo

a predisporre i più idonei provvedimenti onde far cessare tale situazione tanto più scandalosa in quanto dovuta alla insensibilità morale di cittadini fra i più privilegiati per il loro censo e la loro posizione sociale »;

La Camera,

constatato come diverse piccole aziende e cooperative di pescatori, le quali ebbero la disavventura di perdere le loro barche, i loro pescherecci e le attrezzature durante l'ultimo conflitto, sono tuttora in attesa della liquidazione dei danni di guerra;

considerato che tale ritardo ad oltre venti anni — dalla fine della guerra — limita le possibilità agli interessati di svolgere proficuamente la loro attività, prescindendo da ogni altra considerazione di carattere morale;

sollecita il Governo

a definire prontamente le pratiche ancora in corso di liquidazione riguardanti i danni di guerra subiti dall'armamento e dai singoli pescatori con la perdita dei mezzi e delle attrezzature »;

« La Camera,

rilevato che ai marittimi non è oggi possibile esplicitare il diritto di voto,

invita il Governo

e per esso, oltre che il Ministro dell'interno, anche il Ministro della marina mercantile, a predisporre le norme necessarie affinché i marittimi in navigazione possano votare a bordo, almeno per le elezioni politiche »;

« La Camera,

considerati i gravi pericoli derivanti alle nostre spiagge ed ai bagnanti dagli inquinamenti provocati dagli scarichi operati nel mare a breve distanza dalla costa, malgrado le ordinanze emesse dalle autorità marittime, e dagli scarichi di liquami cittadini ed industriali;

considerata ancora la enorme importanza che ogni anno va assumendo lo sviluppo turistico del paese, con i ben noti benefici anche sulla nostra bilancia dei pagamenti;

invita il Governo

ad intensificare l'azione intrapresa per regolamentare tali scarichi onde renderli innocui, qualora non sia possibile interamente eliminarli »;

« La Camera,

rilevato che sulle navi superiori alle 1.600 T.S.L. è concessa agli armatori la possibilità di applicare il contratto a compartecipazione in deroga al contratto nazionale di lavoro

invita il Governo

ad abrogare il decreto ministeriale che concede tale facoltà e a rivedere l'articolo 325 del Codice della Navigazione »;

del deputato Isgrò:

« La Camera,

considerato che, per la Sardegna, il problema dei porti e dei trasporti marittimi rappresenta la più grave strozzatura rispetto ad ogni altra regione italiana;

rilevato che le proposte di intervento in campo portuale avanzate dai Ministri competenti in sede di riunione tecnica tenutasi il 22 settembre 1965, destinando alla Sardegna soltanto un miliardo e 500 milioni per Cagliari e 400 milioni per Olbia su una disponibilità complessiva di 75 miliardi, disattendono totalmente quelle presentate, sia in sede di piano quinquennale, sia nel terzo programma esecutivo, sia in altri reiterati incontri, dall'Amministrazione regionale e creano, con tale modesta quota, grave ostacolo alle prospettive di sviluppo della Sardegna;

invita il Governo

a modificare le proposte sopra richiamate, elevando adeguatamente gli stanziamenti a favore dei porti sardi ».

I seguenti ordini del giorno non accolti dal Governo, posti in votazione, non sono approvati dalla Commissione:

dei deputati Giachini, Golinelli, Marchesi, Pirastu, Franco Raffaele, Calvaresi, Speciale, Battistella e D'Alema:

« La Camera,

constatato che l'insufficienza e l'arretratezza dei porti italiani continua ad aggravarsi e che il progetto di Piano quinquennale affrontando settorialmente il problema, né affronta le cause della grave crisi in atto, né propone soluzioni che rispondano alla necessità dell'organizzazione di un efficiente sistema portuale nazionale;

rilevato che in questo quadro anche per la carenza dell'intervento pubblico, si accelera il processo di privatizzazione dei porti, accrescendo i privilegi e il potere dei grandi gruppi armatoriali e monopolistici, i quali riescono a predeterminare rilevanti investimenti pubblici e scelte di politica portuale che dovrebbero essere effettuate dai pubblici poteri nell'ambito di una programmazione democratica;

considerato che — malgrado sia stato più volte affermato che il problema dei costi portuali e della competitività degli empori marittimi nazionali non può essere affrontato colpendo conquiste fondamentali dei lavoratori — si continua a procedere unilateralmente sulla via della concessione delle autonomie funzionali;

impegna il Governo

a rivedere le parti del progetto di Piano quinquennale che ai porti si riferiscono, elaborando un piano nazionale di potenziamento e di ammodernamento del sistema portuale italiano, articolato su piani regionali e come parte integrante di un programma generale dei trasporti, corredato delle necessarie proposte di priorità e gradualità per la concreta attuazione, accompagnato da tutte le misure atte a ripristinarne totalmente il carattere pubblico e estromettere dai porti ogni attività speculatrice e parassitaria, affidandone la direzione — attraverso gli Enti di gestione — agli Enti locali e all'Ente regionale;

a bloccare la concessione di altre autonomie funzionali, intervenendo nel contempo per la più rapida soluzione delle vertenze in corso, anche sulla base delle dichiarazioni fatte dalle organizzazioni portuali di essere disposte a trattare tenendo conto del problema dei costi e delle esigenze tecniche di determinati cicli produttivi »;

« La Camera,

rilevato come ancora i problemi dell'economia marinara siano settorialmente intesi, tanto che anche il progetto di Piano quinquennale, riflettendo ciò, né affronta le cause della grave crisi che attraversa il settore, né, tanto meno, propone soluzioni concrete;

considerando in particolare i gravi problemi che travagliano la flotta e l'industria navalmecanica, che sono una conseguenza diretta della perdurante assenza di una organica politica del settore marittimo dell'economia;

impegna il Governo

a rivedere le parti del progetto di Piano quinquennale che alla flotta e ai cantieri si riferiscono, elaborando un piano di sviluppo e di ammodernamento della flotta, nel quale un ruolo propulsivo sia affidato alla flotta a partecipazione statale; strettamente connesso a un piano di sviluppo della cantieristica nazionale che, partendo dalla revisione degli accordi comunitari stabiliti l'8 ottobre del 1961 e tenendo conto della costante tendenza allo aumento dell'ordinativo di naviglio nel mercato mondiale, si proponga un potenziamento di tutto il settore »;

dei deputati Pirastu, Laconi, Marras, Berlin-guer Luigi, Matarrese, Raucci, Poerio, Fiumanò, Miceli e Busetto:

« La Camera,

considerato che il potenziamento dei porti riveste per la Sardegna un'importanza decisiva e condiziona lo sviluppo economico generale dell'isola e l'attuazione del Piano di rinascita;

giudicando del tutto insufficiente la quota parte dei 75 miliardi, di cui alla legge 27 ottobre 1965, n. 200, che è stata proposta di destinare ai porti di Cagliari e di Olbia nella riunione svoltasi il 22 novembre u.s. per la ripartizione degli investimenti;

considerando inammissibile che nessun altro stanziamento sia stato proposto per gli altri porti dell'isola;

preso atto dell'impegno, di destinare ai porti sardi una somma adeguata alle particolari esigenze determinate dal Piano di rinascita, assunto dal Ministro della marina mercantile a conclusione del Convegno sui porti tenutosi a Cagliari il 23 ottobre 1965;

impegna il Ministro della marina mercantile a farsi promotore di un riesame delle proposte di ripartizione dei fondi stanziati dalla legge 27 ottobre 1965, n. 200, e a proporre che

venga destinata ai principali porti della Sardegna una somma non inferiore a un decimo dello stanziamento totale »;

« La Camera,

a conoscenza che la Commissione incaricata dal Ministro della marina mercantile di studiare il ridimensionamento delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale sarebbe giunta a conclusioni che porterebbero a smobilitare la Società Adriatica di Navigazione e a sopprimere varie linee esercitate dalle società di preminente interesse nazionale;

considerato che la smobilitazione della Adriatica rappresenterebbe un duro colpo alla vita economica e sociale di Venezia e di tutto il versante Adriatico,

considerato che una nuova politica marinara nazionale non può realizzarsi con smobilitazioni e tagli atti a pregiudicare interessi vitali di intere città e di molte attività economiche,

ritenendo che ogni decisione riguardante le Società di preminente interesse nazionale e le linee di navigazione da queste gestite non può prescindere dal dibattito e dalle sue conclusioni sulla programmazione nazionale con le sue articolazioni regionali,

invita il Governo

a non prendere iniziative negative nei confronti del settore marittimo di preminente interesse nazionale che impone, invece, urgenti e capaci iniziative per il suo potenziamento ».

La Commissione non approva neanche il seguente ordine del giorno dei deputati Speciale, Giachini, Franco Raffaele, Marchesi, Golinelli e Calvaresi, accettato dal Governo come raccomandazione e votato su richiesta dei proponenti:

« La Camera,

considerato che le reiterate e legittime richieste dei pensionati marittimi sono state, malgrado i solenni impegni assunti nel passato, disattese senza alcun giustificato motivo;

rilevato che i livelli delle pensioni marittime sono oggi ancora più inadeguati che nel passato al costo della vita;

ritenuto che è ormai, per questi motivi, assolutamente urgente provvedere ad adeguarle;

impegna il Governo

a presentare al più presto i provvedimenti necessari all'adeguamento delle pensioni per la gente di mare ».

La Commissione, infine, dà mandato al Relatore, Sinesio, di stendere il parere per la V Commissione (Bilancio).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

DISEGNO DI LEGGE.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 ». (*Approvato dal Senato*) (2811).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966 » (Tabella 12). (*Pare- re alla V Commissione*).

Il Presidente ricorda che la discussione generale è stata completata nella seduta di ieri e che lo stesso Relatore ha avuto modo di rispondere agli intervenuti.

Il Sottosegretario Antoniozzi, dopo aver rivolto alla Commissione e al Relatore un vivo ringraziamento per il contributo dato al dibattito conclusosi nella precedente seduta, fa presente che nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura non figurano iscritte numerose somme, che portano il bilancio effettivo dai 125 miliardi previsti nella tabella 2 a ben 243 miliardi, comprendenti tra l'altro 56 miliardi stanziati per l'attuazione della legge 26 maggio 1965 n. 590 (mutui quarantennali) e 47.600 milioni per accantonamenti in rapporto alle varie leggi approvate o in corso di approvazione (legge sugli Enti di sviluppo, A.I.M.A., calamità naturali, attuazione regolamento comunitario, Azienda forestale, ecc.).

Dopo aver chiarito il significato della riduzione, che è stata riscontrata nell'ammontare dello stato di previsione presentato, dichiara che il problema dei residui si riferisce in prevalenza a somme già impegnate, che peraltro, al momento attuale, sono ridotte solo a qualche decina di miliardi rispetto ai 500 miliardi citati nella tabella.

Sottolinea come il Governo abbia in questi ultimi anni assolto a tutti gli impegni programmatici assunti, il che non appare dalle aride cifre del bilancio in discussione.

Peraltro l'azione di intervento dello Stato richiede il rifinanziamento del Piano verde, sulla base della esperienza acquisita in questi anni.

I settori fondamentali nei quali occorre intervenire sono quelli degli allevamenti ed il settore ortofrutticolo; l'organizzazione dei mercati; la meccanizzazione; l'irrigazione; il consolidamento strutturale delle imprese agricole, specie familiari; il riassetto idrogeologico dei territori montani; lo sviluppo della produzione legnosa e il riadattamento dei territori abbandonati.

Comunica quindi che il consuntivo sulla attuazione del Piano verde sarà presentato alla Camera prima della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura.

Segnala che in materia di elaborazione della politica comunitaria presso il Ministero dell'agricoltura è stato formato un Comitato di Direttori Generali per tale specifico compito.

Si sofferma sul funzionamento del Fondo orientamento e garanzia del M.E.C., per comunicare che le domande presentate da operatori agricoli italiani sulla sezione orientamento del fondo e poste allo studio in sede comunitaria sono 73 per 18 miliardi di investimenti globali. Rileva altresì che in rapporto al capitolo n. 1305 della tabella 12 (lire 10.451.000.000) esso riporta uno stanziamento che si riferisce alla seconda tappa di attuazione comunitaria e che, riguardando esclusivamente la politica agricola, a tal titolo è stato inserito allo stato di previsione del Ministero.

Sottolinea il problema del credito agrario concordando in linea di principio sulle preoccupazioni circa le difficoltà nella sua erogazione specie in favore delle piccole imprese contadine ed auspicando che, in seguito ad un approfondimento del problema, lo si possa affrontare in sede legislativa.

Si sofferma quindi sul funzionamento del fondo interbancario, sulle questioni del riordino fondiario, sulla istituzione degli agronomi di zona (sono stati costituiti 550 uffici di tale tipo), sui nuovi compiti da attribuire al Consiglio Superiore dell'agricoltura.

Tratta quindi in particolare sulla sistemazione idraulico-forestale, per la quale comunica che finora sono stati spesi ben 250 miliardi, e del rimboschimento, per il quale fa presente che risultano rimboscati 400 mila ettari ed è previsto un piano annuale per il rimboschimento di 20-50 mila ettari di terreni.

Comunica inoltre che in materia di attuazione della legge sulla mezzadria e sui patti agrari il Ministero non può intervenire nelle relative controversie insorte.

Parla quindi del potenziamento realizzato dal Ministero del personale tecnico, che al presente ammonta a 3668 unità.

Dopo essersi occupato dei problemi relativi alle coltivazioni pregiate; alla zootecnia, con particolare riguardo alle foraggere e all'allevamento, esprime il pensiero del Governo sugli ordini del giorno.

Dichiara di accogliere i seguenti ordini del giorno:

dei deputati Prearo ed altri:

« La Camera,

considerato il numero notevole di aziende agricole gravemente colpite dalle calamità atmosferiche nell'estate scorsa, come pure considerata l'urgenza dei produttori di ripristinare l'efficienza aziendale specialmente quando si tratta di azienda a coltura specializzata.

tenuto conto della sollecitudine con la quale il Ministero dell'agricoltura ha provveduto a far approvare leggi finanziarie per la concessione di prestiti e contributi ai singoli produttori e alle cooperative di lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli

invita il Governo

a provvedere affinché gli Ispettorati agrari sollecitino l'esame e l'accoglimento delle domande presentate dai danneggiati da vari mesi come pure si sollecitino gli istituti finanziatori ad erogare con rapidità le somme messe a disposizione soprattutto quelle a titolo di prestito »;

dei deputati Prearo ed altri:

« La Camera,

tenuto conto della necessità che ogni giorno di più si dimostra di intensificare la preparazione tecnica dei coltivatori per orientarli, indirizzarli verso nuove colture che maggiormente rispondano alle esigenze dei consumatori,

considerato che dal bilancio dell'agricoltura in esame risulta uno stanziamento complessivo per gli scopi sopra indicati di un miliardo e ottocento milioni pari all'uno e mezzo per cento dell'intera somma del bilancio, compreso il funzionamento delle stazioni sperimentali e degli osservatori fitopatologici,

invita il Governo

a disporre di somme maggiori per tali scopi affinché il nostro Paese non sia inferiore soprattutto agli altri del Mercato Comune »;

dei deputati Fornale ed altri:

« La Camera,

nell'intento di favorire un ordinato ed efficiente sviluppo delle Cooperative su basi economicamente sane e con prospettive di un avvenire tranquillo

tenuto presente

che nel passato furono talvolta concessi mutui o contributi ad Enti che non davano sicure garanzie per mantenersi in efficienza e svilupparsi

invita il Governo

ché, nel predisporre nuove leggi e nella loro applicazione concreta, per il settore lattiero-caseario, venga favorita al massimo la concentrazione dei numerosissimi caseifici a carattere turnario ed artigianale esistenti, per creare invece organismi moderni, che possano competere sul mercato per i costi e per i prodotti con l'industria lattiero-casearia e con i grandi complessi cooperativi stessi »;

del deputato Imperiale:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

constatato: che gli stanziamenti per le attività del personale, relative alle missioni e al lavoro straordinario, non sono adeguati al fabbisogno;

considerato: che i funzionari, oltre l'attività ordinaria, debbono far fronte a quella straordinaria che deriva da provvedimenti di legge successivamente approvati;

tenuto presente: che l'Amministrazione è costretta a chiedere al proprio personale prestazioni senza limiti di orario e il massimo rendimento, mentre le integrazioni recate dalle leggi speciali per spese di missione e straordinari risultano largamente insufficienti

impegna il Governo

a provvedere adeguatamente e tempestivamente per permettere agli uffici periferici di far fronte alle spese di missione e al lavoro straordinario maturato, fissando per l'avvenire il criterio che per ogni nuova legge che impegni spese al di fuori del bilancio, sia

provveduto contemporaneamente a stanziare le somme necessarie per far fronte agli oneri del personale »;

del deputato Imperiale:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966

considerata l'importanza che riveste la propaganda in questo periodo, durante il quale le strutture agricole si modificano profondamente

impegna il Governo:

1) perchè siano potenziati gli uffici di zona di recente istituzione con la fornitura di automezzi, capaci di permettere una efficace azione di assistenza e propaganda nelle aziende;

2) perchè si dotino i suddetti uffici delle attrezzature indispensabili alla divulgazione e all'assistenza, quali i proiettori cinematografici, i sussidi didattici, ecc. »;

del deputato Imperiale:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1966;

considerato: che la montagna rappresenta circa 1/3 del territorio nazionale sul quale insistono oltre 10 milioni di abitanti;

tenuto presente: le condizioni del suo patrimonio forestale e le inderogabili necessità di incrementarlo e migliorarlo;

osservato: che è indispensabile affrontare contemporaneamente i connessi problemi dello sviluppo generale dell'economia montana, allo scopo di favorire le esigenze dell'economia nazionale e la difesa dell'unità familiare, compromessa in questi ultimi anni dal forzato incontrollato esodo;

fa voti al Governo:

1) perchè incrementi l'opera di rimboschimento specialmente nelle zone spoglie di vegetazione e pertanto pericolose, per le condizioni precarie di stabilità del terreno;

2) perchè sia facilitata, attraverso idonei aiuti, l'opera di coloro che intendono, attraverso particolari iniziative, sviluppare l'attività turistica delle zone montane;

3) perchè siano aiutati mediante contributi e agevolazioni fiscali i privati, che senza attendere l'azione del Corpo Forestale dello Stato intraprendono direttamente

l'azione di rimboschimento, specialmente nelle zone panoramicamente più interessanti, in quelle abbandonate e particolarmente ove più pericolosa si manifesta l'azione meccanica delle acque »;

dei deputati Bignardi ed altri:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966;

ritenuta la necessità di idonei provvedimenti per intensificare l'elettrificazione rurale del nostro Paese;

impegna il Governo

ad una ferma ed organica politica di diffusione della elettrificazione delle campagne e di bassi prezzi dell'energia elettrica per usi agricoli »;

dei deputati Bignardi ed altri:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966;

considerata la grave situazione del settore agricolo nazionale anche in sede di Mercato comune europeo;

impegna il Governo

ad una ferma politica di sostegno del settore onde garantire la produzione italiana nell'ambito nazionale ed in quello della Comunità economica europea »;

dei deputati Prearo ed altri:

« La Camera,

preso atto della volontà del Governo di attuare una politica organica volta alla parità dei redditi e alla eliminazione degli squilibri;

constatato che la validità dell'indirizzo produttivo tendente all'incremento delle produzioni zootecniche ed ortofrutticole è ostacolato dall'insufficiente difesa di tali settori anche a causa della disorganicità nella commercializzazione dei prodotti;

riconosciuto che solo nell'organizzazione economica dei produttori sta lo strumento per conseguire la disciplina e la difesa della produzione ad ogni livello, assicurarne la genuinità e avviarne il collocamento sul mercato analogamente a quanto attuato da tempo nei Paesi della Comunità economica europea;

invita il Governo

a voler porre in esame per una rapida approvazione la proposta di legge per le "Associazioni economiche dei produttori" »;

dei deputati Prearo ed altri:

« La Camera,

considerati i notevoli vantaggi recati alla produzione e allo sviluppo delle strutture agricole dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano verde);

tenuto conto che tale legge è scaduta il 30 giugno 1965, pur continuando ad operare in alcuni settori con i finanziamenti apportati dalla legge 26 luglio 1965, n. 969 (legge ponte);

tenuto conto altresì delle numerose richieste avanzate dai produttori agricoli e rimaste inevase specie nel settore della meccanizzazione, dei miglioramenti fondiari, degli impianti collettivi per mancanza di disponibilità finanziarie;

invita il Governo

a voler disporre per la sollecita approvazione dello schema di disegno di legge recante "provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70" (Piano verde n. 2), con adeguati stanziamenti »;

dei deputati Franzo ed altri:

« La Camera,

nel dare atto al Governo dei più recenti provvedimenti adottati a favore dell'agricoltura, rileva purtuttavia che nonostante la riduzione della popolazione agricola il reddito attribuito al settore risulta sempre superato.

Riconosciuta pertanto la necessità di assicurare un migliore compenso alle fatiche rurali;

chiede al Governo

una più accentuata politica di difesa dell'agricoltura fondata sull'incremento della produttività, sull'incentivazione degli investimenti, sulla difesa dei prezzi dei prodotti agricoli sulla base dei reali costi di produzione, sulla eliminazione degli squilibri tuttora esistenti.

All'uopo invoca dal Governo:

1) una prospettazione organica ed aggiornata dei problemi della impresa familiare sul piano europeo della Comunità per studiarne, nell'ambito dei sei Paesi, indirizzi comuni;

2) l'ulteriore sviluppo degli investimenti pubblici specie laddove l'impresa coltiva-

trice offre condizioni favorevoli all'aumento della produttività;

3) l'ulteriore sviluppo del credito agrario nel suo quadruplice aspetto di:

a) maggiori disponibilità finanziarie;

b) minore costo del denaro;

c) snellimento delle procedure;

d) garanzie ed applicazione del relativo « Fondo »;

4) adeguati ed accresciuti interventi nel quadro dei servizi dello Stato (trasporti, viabilità minore, difese sanitarie, ecc.);

5) la programmazione delle colture per convinzione, e non per imposizione, su indirizzi a lungo termine e sull'assicurazione di prezzi remunerativi e stabili;

6) ulteriori provvedimenti per avvicinare sempre più la produzione al consumo facilitando in tutti i modi l'iniziativa dei produttori associati;

7) una equa difesa dei prezzi dei prodotti agricoli fondamentali intesi quale remunerazione del lavoro compiuto dal coltivatore-imprenditore, a mezzo di idonei ed efficienti organismi associati di settore, democratici, autogovernati e autodisciplinati dagli stessi produttori;

8) riduzione, sia pure graduale, ma continuativa, dei costi di produzione con integralità di interventi sul piano dei prezzi industriali, della riforma dei tributi locali, degli incentivi alla organizzazione interaziendale, degli aumenti unitari della produzione, della meccanizzazione;

9) riordinamento degli istituti sperimentali agrari, riforma delle scuole agricole di ogni grado, capillarità dell'assistenza tecnica;

10) l'adozione di ogni provvedimento idoneo ad innalzare il benessere nelle campagne, al duplice scopo di arrestare l'esodo indiscriminato dei coltivatori e di migliorare le prospettive delle nuove generazioni;

11) sviluppo della cooperazione agricola a tutti i livelli;

12) facilitazioni alla iniziativa privata per tutte le manifestazioni della vita rurale;

13) copertura del rischio derivante da calamità naturali »;

dei deputati Mengozzi e Bersani:

« La Camera,

rilevata la necessità di provvedere con urgenza all'adeguamento dei fondi per il credito agrario di conduzione di cui all'art. 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, tenuto conto che gli stanziamenti previsti dalla legge

"ponte" 26 maggio 1965 n. 967 si sono rivelati insufficienti per molteplici ragioni fra le quali principalmente:

a) i prestiti di conduzione si debbono fare per l'intera annata agraria e non per un periodo inferiore e, per l'estinzione, bisogna attendere l'epoca dei raccolti;

b) il sorgere di numerose iniziative di impianti collettivi per la trasformazione di prodotti agricoli e per attrezzature di mercato, hanno provocato un aumento notevole di domande;

c) le calamità atmosferiche hanno danneggiato notevolmente le aziende, molte delle quali però non hanno raggiunto le percentuali di danni stabilite dalla legge n. 969 e non avendo potuto utilizzare le provvidenze si trovano — più che per il passato — nella necessità di chiedere i prestiti in questione;

d) l'aumento della misura dei tassi di interesse di cui al D.M. 10 dicembre 1964 a favore degli Istituti finanziatori, ha diminuito l'ammontare dei finanziamenti eseguibili;

invita il Governo

in attesa di poter organicamente affrontare la materia in sede di discussione del Piano verde n. 2, a voler mettere a disposizione — con provvedimento adeguato — specialmente delle cooperative e delle aziende dirette coltivatrici, gli stanziamenti per far fronte alle dichiarate urgenti necessità ».

Dichiara di accogliere come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

dei deputati Beccastrini ed altri:

« La Camera,

considerato che la legislazione sul credito agrario, venuta formandosi a partire dal 1927, risulta sorpassata dai tempi e dalle situazioni reali di crisi dell'agricoltura nazionale; di fronte al ruolo crescente che dovrebbe essere garantito alle imprese diretto-coltivatrici ed alle loro libere e democratiche forme associative, nonché di fronte alla necessità della riduzione dei costi e di una profonda modificazione dei rapporti tra produzione agricola e mercato;

ritenuto indispensabile provvedere, più che a parziali modifiche o aggiunte alla legislazione vigente, a una radicale riforma che elimini le pesanti discriminazioni che oggettivamente l'attuale sistema del credito agrario impone a danno delle imprese contadine e delle forme associative tra esse costituite, specialmente per quanto attiene ai problemi delle garanzie, del sistema di va-

lutazione di queste, della limitazione della somma ammissibile, nonché della pesantezza burocratica e del costo delle procedure;

impegna il Governo

ad affrontare una radicale riforma dell'attuale sistema del credito agrario che, riconoscendo anche in questa materia un ruolo alle istanze comunali, provinciali e regionali, si fonda sui seguenti principi:

1) garantire l'esigenza di credito di massa, a costi equi, ai produttori agricoli e la precedenza nell'accesso ai finanziamenti pubblici e privati ai coltivatori diretti, ai mezzadri, agli enfiteuti ed alle loro cooperative;

2) rivedere il sistema degli incentivi al fine di evitare che determinati settori produttivi restino privi di credito e per favorire un armonico sviluppo dell'agricoltura nazionale, secondo la vocazione delle varie zone agrarie;

3) modificare totalmente il sistema delle garanzie affinché il credito divenga effettivamente di massa, e ritenere l'istruttoria delle richieste avanzate dai coltivatori diretti e dalle loro cooperative come un compito pubblicistico da affidare agli enti di sviluppo;

4) eliminare il contrasto esistente fra i vari istituti ed estendere a tutta la cooperazione libera e democratica la possibilità di esercitare a favore dei coltivatori diretti, singoli e associati, il credito di esercizio oggi riservato alla Federconsorzi;

5) operare affinché la erogazione del credito agrario favorisca la realizzazione dei piani zionali previsti dalle norme sugli enti regionali di sviluppo e dalla programmazione in agricoltura;

6) realizzare fin da oggi ogni misura tendente a ridurre il costo delle pratiche di credito ed a facilitare l'espletamento »;

dei deputati Gombi ed altri:

« La Camera,

constatato che alle tradizionali difficoltà che caratterizzano le possibilità dei contadini di accedere ai contributi statali (dovute in particolare alle vigenti disposizioni e forme di erogazione del credito alle predette categorie) si aggiunge, nel campo del risanamento zootecnico, l'insufficienza stessa dei contributi i quali non riescono a garantire la copertura della reale perdita che il coltivatore diretto deve subire allorché deve acquistare un capo sano in sostituzione di quello abbattuto;

constatato altresì che particolari incentivi aggiuntivi dovrebbero essere riservati ai coltivatori diretti che fra loro si associano per l'attuazione di piani pluriaziendali e zonali di risanamento;

constatato inoltre:

1) come l'abbandono del principio della preferenza e della precedenza ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e loro cooperative che si minaccia con la formulazione del cosiddetto Piano verde n. 2, come si evince dal dibattito svoltosi al C.N.E.L. sull'argomento, contrasti con la prescrizione costituzionale che stabilisce che l'azienda contadina singola o associata deve essere assistita dallo Stato;

2) che l'attuale legislazione in materia di risanamento zootecnico, riferendosi particolarmente alla brucellosi e alla tubercolosi bovina, non considera le malattie della sfera genitale (sterilità le quali incidono gravemente sulla riproduzione al punto che in Italia si ha una situazione per cui il tasso di fertilità raggiunge a malapena il 70 per cento, contro tassi superiori all'85 per cento degli altri paesi dell'Europa occidentale);

impegna il Governo:

1) a ripristinare e ad estendere le misure atte a garantire il principio della preferenza e della precedenza ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e loro cooperative;

2) ad estendere le provvidenze che presiedono all'opera del risanamento del patrimonio zootecnico anche alle malattie da sterilità adeguando congruamente l'ammontare dei finanziamenti già previsti;

3) coordinare l'attività dei vari ministeri (organi centrali e periferici) che presiedono a quest'opera;

4) a tenere in particolare evidenza nel quadro del coordinamento previsto dal precedente punto anche la necessità di operare in modo che il risanamento zootecnico vada di pari passo con lo sviluppo delle norme profilattive e il risanamento delle abitazioni, interessanti i lavoratori agricoli »;

dei deputati Ognibene ed altri:

« La Camera,

considerato che la non avvenuta presentazione dei rendiconti e la mancata definizione delle gestioni speciali degli ammassi e delle importazioni di prodotti agricoli effettuate dalla Federconsorzi comportano fortissimi oneri per gli interessi passivi che hanno pesato e pesano sul bilancio dello Stato;

rilevata l'esigenza di porre fine a questa situazione e tenuto conto che, dopo i ripetuti impegni assunti a questo proposito, anche il termine del 31 ottobre 1965, fissato da un voto unanime del Senato, non è stato rispettato;

preso atto che il Ministro per l'Agricoltura si è dichiarato pronto a discutere tutta questa materia;

impegna il Governo

a presentare i rendiconti della Federconsorzi al Parlamento entro il 15 dicembre »;

del deputato De Leonardis:

« La Camera,

considerato:

che è stato costante impegno dei Governi democratici la valorizzazione della olivicoltura unica fonte di reddito di larghe zone agricole meridionali;

che tale obiettivo, per quanto riguarda il consumo di grassi alimentari, è stato perseguito mediante una costante azione equilibrata sul mercato, tale da assicurare una posizione paritaria tra l'olio di oliva e gli altri olii vegetali;

che con artificiosi espedienti questo equilibrio è sostanzialmente turbato a tutto vantaggio dell'olio di semi con la certa prospettiva di grave pregiudizio per la sorte dell'olio di oliva;

che, in concreto, manchevoli disposizioni, in coincidenza con l'importazione di semi oleosi, permettono la quasi intera rivalsa dell'onere di abbinamento e, quindi, consentono l'immissione sul mercato italiano di semi a basso prezzo in concorrenza illecita con l'olio di oliva;

che tale favoritismo risulta addirittura scandaloso a favore dei semi di soia, che profitano di un trattamento di inspiegabile privilegio;

invita il Governo

a rivedere il meccanismo di accertamento del contenuto in olio dei semi oleosi importati; a stabilire il pagamento della tassa di abbinamento sugli olii prodotti in Italia da semi oleosi importati nella misura equivalente a quella prescritta per l'importazione dell'olio di semi grezzo e dell'olio di oliva; ad eliminare qualsiasi ingiusto e discriminatorio privilegio in favore dei semi oleosi importati e, in maniera particolare, le disposizioni amministrative che ammettono le oleine esportate (che non sono olii) al rimborso dell'imposta di fabbricazione e il seme di soia al pagamento dell'imposta generale sull'entrata

quale "legume" e non quale "seme" oleoso; ad adottare ogni provvedimento diretto a ripristinare la posizione paritaria di tutti gli olii vegetali elevando, in particolare, l'onere di abbinamento sul seme di soia in maniera da compensare l'esenzione doganale di cui gode rispetto agli altri semi oleosi, scongiurando così ogni temuto turbamento del mercato di consumo; ad eliminare la massiccia evasione fiscale che si verifica nella produzione di olio da semi nazionali »;

dei deputati Giorgi ed altri:

« La Camera,

tenuto conto del grave e progressivo degradamento idrogeologico, economico e sociale delle zone di montagna;

considerato che la politica del Governo si sviluppa sulla vecchia linea che ha messo in crisi l'azienda contadina, e ha teso a ridurre in grande misura in tutti questi anni gli investimenti e gli interventi nelle zone di montagna per ubbidire al concetto della immediata e massima produttività degli investimenti medesimi;

ritenuto indispensabile ed urgente promuovere una politica, che consenta nell'immediato una democratica programmazione nazionale, di poter utilizzare nell'interesse delle popolazioni delle zone di montagna e dell'economia dell'intero paese, tutte le risorse di cui la montagna dispone;

impegna il Governo:

1) ad abbandonare il concetto dei finanziamenti limitati alle zone di cosiddetta suscettibilità, per destinare alle zone di montagna adeguati investimenti;

2) a fornire i finanziamenti occorrenti per il potenziamento dell'azienda agricola dei coltivatori diretti, promuovendo e costruendo libere forme associative e cooperative per la razionale utilizzazione della proprietà terriera frammentaria e polverizzata ed evitando di circoscrivere l'economia agricola montana nel ristretto margine di un indirizzo silvo-pastorale »;

dei deputati Fornale ed altri:

« La Camera,

considerato il notevole e giusto rilievo che viene dato alla Cooperazione per un valido sviluppo della nostra agricoltura;

tenuto presente

che per incoraggiare e tutelare il movimento cooperativo necessita anche una moderna e ben strutturata legislazione;

invita il Governo

a voler emanare, quanto prima, provvedimenti atti a consentire alle cooperative un aumento del limite massimo delle quote sociali, specie per quelle del settore di trasformazione, assicurando al socio al momento in cui questi recede o al momento della liquidazione della cooperativa, la liquidazione, oltre che della quota sociale anche della quota parte del valore patrimoniale incrementato in virtù del proprio lavoro e delle tratte tenute fatte a suo carico in base al prodotto conferito »;

del deputato Imperiale:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1966;

considerato: che l'acqua più di ogni altro è il fattore limitante della produzione agricola, specialmente nell'Italia meridionale;

constatato: che malgrado gli attuali incentivi a favore della sua ricerca e distribuzione, le opere che si eseguono sono molto scarse;

allo scopo di: diffondere l'uso dell'acqua nelle campagne, senza d'altra parte pesare eccessivamente, come attualmente avviene, sugli agricoltori;

impegna il Governo:

1) a far anticipare con debito di ammortamento entro un congruo periodo di tempo le somme occorrenti per la realizzazione di impianti irrigui razionali e economici, nelle contrade ricche di acqua del meridione;

2) in via subordinata, ad elevare il contributo attualmente concesso, almeno sino al 70 per cento »;

dei deputati Stella ed altri:

« La Camera,

preso atto che l'attuale ordinamento comunitario ha favorito la più vasta importazione di bestiame nel territorio del nostro Paese, contribuendo notevolmente a determinare la presente situazione di crisi delle carni bovine, con gravi ripercussioni per gli allevatori a seguito del tracollo dei prezzi sul mercato;

ritenuto che l'aver stabilito in sede comunitaria un prezzo di orientamento troppo basso si è maggiormente agevolata ed incoraggiata la corrente di esportazione dai Paesi produttori verso il nostro;

constatato che, mentre la produzione nazionale è stata messa in crisi per il realizzo al di sotto dei costi, nessun beneficio ha ricevuto il consumatore in quanto i prezzi di vendita al dettaglio non solo non hanno avuto alcun ribasso, ma al contrario, hanno dimostrato un costante orientamento di ascesa dovuto in gran parte alla intermediazione ed alla speculazione;

tenuto conto che, col perdurare della attuale situazione, si corre il rischio di compromettere seriamente lo sviluppo degli allevamenti, col pericolo anche di una effettiva contrazione della efficienza patrimoniale del settore;

fa voti:

a) che, alla scadenza degli impegni comunitari già presi, siano riveduti i termini entro i quali si è ritenuto poter stabilire la linea di difesa della produzione della carne bovina;

b) che, nel frattempo, sia tempestivamente disciplinata la importazione del bestiame in piedi e delle carni, in modo da non appesantire maggiormente l'offerta dei prodotti sui mercati interni a scapito della produzione nazionale;

c) che sia esaminata la possibilità di vietare la introduzione di soli quarti posteriori di carne fresca refrigerata, consentendo invece che tale importazione si effettui per quarti compensati;

d) che l'agevolazione tariffaria per la importazione di carni congelate sia limitata al solo prodotto destinato alla riesportazione in assortimenti finiti (temporanea importazione) o, quanto meno, che le agevolazioni siano consentite solo per i quarti anteriori;

e) che sia mantenuto costantemente in essere l'ammasso delle vacche di scarto in relazione anche al maggiore afflusso sul mercato di tale bestiame in conseguenza della bonifica sanitaria in atto;

f) che, i Ministeri competenti, ed interessati al problema si impegnino ad operare — sempre in stretta intesa — onde evitare che soggettive valutazioni unilaterali compromettano la efficacia dei provvedimenti adottati »;

del deputato Imperiale:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

considerata: l'importanza che specialmente in questo periodo di profonde trasfor-

mazioni dell'agricoltura nazionale riveste la sperimentazione;

allo scopo di: migliorare la sua attività indispensabile guida degli agricoltori e dei coltivatori a qualsiasi titolo;

impegna il Governo a:

1) istituire accanto al ruolo direttivo, il solo attualmente esistente, quelli di concetto, esecutivo e ausiliare nelle Stazioni Sperimentali del Ministero dell'agricoltura;

2) incrementare considerevolmente il numero degli attuali 150 ricercatori che operano presso le dette Stazioni;

3) destinare i fondi considerevolmente aumentati, prevalentemente alle Stazioni predette, senza disperderli come attualmente avviene, a favore di enti non qualificati a svolgere questa impegnativa preziosa attività, col precipuo scopo di accorciare i tempi occorrenti al raggiungimento di risultati utili scientificamente ed economicamente »;

del deputato Imperiale:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1966;

considerata: l'importanza che la difesa economica del settore zootecnico riveste per l'agricoltura italiana;

constatato: che le stalle, specialmente del meridione, si trovano attualmente di fronte al crollo dei prezzi delle carni, e — quello che è più grave — a mercanti che non sentono lo stimolo alcuno ad acquistare bestiame locale;

accertato: che la crisi è dovuta all'importazione indiscriminata di carni estere vive e macellate, introdotte in cambio di prodotti industriali esportati;

impegna il Governo

1) ad adottare provvedimenti per porre termine all'esosa e ingiusta soggezione dell'agricoltura agli interessi dell'industria;

2) a difendere il prezzo equo della carne e del latte alla produzione;

3) a fermare con i mezzi idonei l'indiscriminata importazione di carni vive e macellate dall'estero »;

del deputato Imperiale:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno 1966;

constatato: che la Cassa della proprietà contadina si è resa benemerita dell'agricoltura italiana operando acquisti di terre con tatto e senso della realtà economica e realizzando proprietà economicamente efficienti;

considerato: che malgrado il residuo di 14 miliardi alla fine dell'esercizio in corso, avendo un disavanzo di esercizio annuo a partire dal 1965 di circa 5 miliardi, non potrà operare che per altri tre anni al massimo;

impegna il Governo

a provvedere affinché a partire dal prossimo esercizio finanziario a favore della Cassa della proprietà contadina siano stanziare somme sufficienti a consentirle di proseguire il suo prezioso lavoro e soprattutto a migliorare l'assistenza tecnica e finanziaria a vantaggio dei singoli e delle cooperative, che operano sui terreni da essa acquistati »;

dei deputati Leopardi Dittaiuti ed altri:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966;

constatate le difficoltà che in questo momento travagliano il settore degli allevamenti a causa specialmente delle massicce importazioni del bestiame da macello e di carni macellate, che avvengono mentre è in corso la rimonta delle stalle;

impegna il Governo

a studiare la possibilità — come misura preliminare per la ripresa delle quotazioni di mercato — di sospendere temporaneamente ogni importazione in tale settore, nonché a mettere in atto provvidenze che siano idonee ad incentivare un settore a cui occorre dare, con carattere di priorità, ogni assistenza nel quadro del generale sviluppo dell'agricoltura »;

dei deputati Leopardi Dittaiuti ed altri:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966;

considerata la gravità della situazione del settore olivicolo ed oleario, sia per difficoltà di carattere tecnico, sia per l'adeguamento del settore alle nuove esigenze poste in sede di Mercato comune europeo;

preso atto del decreto del Ministero dell'agricoltura con cui è stato disposto anche per l'anno agricolo in corso l'ammasso volontario dell'olio di oliva;

impegna il Governo

ad intensificare l'azione a sostegno del settore olivicolo nazionale; a studiare la possibilità di aumentare il contingente di ammasso previsto nel decreto di cui sopra, nonché ad aumentare le anticipazioni previste nel decreto stesso in misura tale che possano soddisfare le aspettative e le richieste degli agricoltori italiani »;

dei deputati Toros ed altri:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

considerato che l'Ente delle Tre Venezie, di cui alla legge 27 novembre 1939, n. 1780; viene trasformato in ente di sviluppo per l'esercizio dei compiti stabiliti dal D.P.R. 23 giugno 1962, n. 948;

considerato che lo statuto della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale, definisce la competenza della regione medesima in materia di agricoltura;

ritenuto che la legge 14 luglio 1965 n. 901 conferisce delega al Governo per la riorganizzazione degli istituti da trasformare in enti di sviluppo;

impegna il Governo

sentita la Regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi dell'art. 44 dello statuto, a dare all'Ente delle Tre Venezie un ordinamento adeguato ai fini previsti dalla legge 14 luglio 1965 n. 901 e conforme alle norme costituzionali che attribuiscono alla Regione stessa autonomia legislativa e amministrativa in materia di agricoltura ».

Dichiara di accogliere come raccomandazione il seguente ordine del giorno limitatamente al n. 1:

dei deputati Magno ed altri:

« La Camera,

considerata la notevole entità dei residui passivi del Ministero per l'agricoltura e le foreste, costituiti per 69 miliardi di lire da impegni di spese ordinarie e per ben 428 miliardi di lire da impegni relativi a spese in conto capitale o di investimenti;

considerato che in ciò è la dimostrazione della incapacità dell'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste, così come essa ancora è ed opera, di applicare nei tempi stabiliti e soddisfacentemente le leggi dello Stato per gli investimenti diretti e per gli incentivi nel campo agricolo;

impegna il Governo

a promuovere sollecitamente adeguate misure:

1) per l'acceleramento di tutte le operazioni che sono necessarie al fine del superamento in breve tempo della grave situazione espressa dai residui passivi, che per la maggior parte rappresentano crediti dei contadini verso lo Stato;

2) per rendere più efficiente l'amministrazione dell'agricoltura e delle foreste e più solleciti i suoi interventi, soprattutto mediante un rilevante decentramento di compiti e di attività e la partecipazione alle decisioni degli organi ministeriali, specialmente nelle regioni e nelle provincie, di rappresentanze degli enti locali e delle categorie interessate, mediante il trasferimento agli enti di sviluppo di compiti e funzioni finora assolti dagli ispettorati compartimentali e provinciali ».

Dichiara di accogliere come raccomandazione il seguente ordine del giorno, limitatamente alla prima parte fino alle parole « ad esso legata »:

dei deputati Fornale ed altri:

« La Camera,

rendendosi sempre più conto dell'importanza che riveste anche in agricoltura il credito di esercizio;

tenuto presente il vastissimo accoglimento che hanno avuto i provvedimenti per detto credito tra le aziende agricole;

invita il Governo

a prendere iniziative atte ad assicurare il credito anche alle Cooperative - la cui vita e funzionalità è ad esso legata - prevedendo con il nuovo Piano quinquennale di sviluppo, un Fondo di rotazione autonomo di almeno 50 miliardi di lire a carico dello Stato ed al quale potranno aggiungersi altri fondi messi a disposizione degli Istituti bancari che intendano esercitare il credito alle Cooperative ad interesse agevolato ».

Dichiara di accogliere come raccomandazione il seguente ordine del giorno limitatamente al solo n. 1:

dei deputati Ognibene ed altri:

« La Camera,

considerato che sin dall'ottobre 1963, a conclusione di una esauriente discussione, la quasi totalità dei deputati richiese una nuova disciplina delle gestioni pubbliche degli ammassi e delle importazioni di prodotti agri-

coli per staccarle dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ed una trasformazione, in senso cooperativistico, delle strutture e delle funzioni della stessa organizzazione Federconsortile;

rilevato che le suddette istanze, incluse negli accordi programmatici dell'attuale Governo, non sono ancora state attuate;

tenuto conto che, anche nel recente congresso del Partito Socialista Italiano, è stata sottolineata l'esigenza di " impedire i privilegi di tipo monopolistico della Federconsorzi ed i nuovi progetti di predominio ";

impegna il Governo:

1) a predisporre l'estensione dell'intervento e la piena responsabilità dell'istituenda A.I.M.A. in materia di ammassi e di importazioni in tutti i settori produttivi agricoli, con particolare riferimento a quei prodotti che sono già, o che saranno, oggetto di regolamentazione da parte della Comunità Economica Europea;

2) a promuovere una modifica dell'organizzazione Federconsortile per caratterizzare in senso cooperativo i Consorzi agrari provinciali e trasformare la Federconsorzi affinché, senza svolgere in proprio operazioni economiche e finanziarie, diventi in effetti un Consorzio Nazionale di servizi per gli stessi Consorzi agrari ».

Dichiara di accogliere come raccomandazione il seguente ordine del giorno limitatamente alla prima parte, fino alle parole « la quota finanziaria in tal senso »:

dei deputati Gessi Nives ed altri:

« La Camera,

constatato che nonostante gli impegni assunti dal Governo per il completamento della bonifica delle valli di Mezzano e Valli minori, i lavori in tal senso procedono lentamente con grave pregiudizio per lo sviluppo economico della zona;

considerato che notevoli finanziamenti sono stati già impegnati nella bonifica primaria (canali di scolo, idrovore, ecc.);

rilevata altresì l'improrogabile esigenza di assicurare, oggi, lavoro e occupazione, e in breve tempo il possesso della terra ai numerosi lavoratori che gravitano su quel comprensorio;

invita il Governo

a mantenere gli impegni finanziari per il completamento delle bonifiche sopra richiamate aumentando nel 1966 la quota finanziaria in tal senso;

invita il Ministero dell'agricoltura ad impegnare l'Ente Delta a discutere non solo con i Partiti del centro-sinistra, ma anche con i sindacati, la cooperazione di produzione - lavoro, gli orientamenti fondiari agrari da realizzare sui 300.000 Ha di terra in via di prosciugamento delle Valli del Mezzano e Valli minori ».

Dichiara di non accogliere i seguenti ordini del giorno:

dei deputati Magno ed altri:

« La Camera, considerato lo stato di disagio in cui versa la maggior parte dei contadini delle zone di riforma, per la mancata soluzione di una serie di importanti problemi;

impegna il Governo:

1) a sollecitare il completamento nelle zone di riforma delle opere e dei servizi pubblici necessari, in buona parte da molto tempo progettati e in attesa di finanziamenti;

2) a promuovere i provvedimenti necessari per la trasformazione del "riservato dominio", ancora gravante sui poderi assegnati, in semplice ipoteca, nonché per rendere possibile il riscatto anticipato della proprietà della terra da parte degli assegnatari, ad un prezzo non superiore alla metà di quello addebitato nel piano di ammortamento, comprensivo dei relativi interessi;

3) ad intervenire affinché le cooperative di primo e di secondo grado costituite nelle zone di riforma abbiano al più presto piena autonomia dagli enti e vera vita democratica, e gli assegnatari siano lasciati liberi di accedere ai contributi e prestiti previsti dalle leggi vigenti;

4) a promuovere le misure necessarie affinché gli assegnatari vengano definitivamente liberati dai residui debiti di esercizio relativi ad operazioni avvenute anteriormente al '60, debiti che gli enti, in considerazione delle numerose e serie contestazioni e anche dello stato di disagio dei contadini, avevano sinora accantonato »;

dei deputati Moro Dino ed altri:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

considerato che l'Ente nazionale per le Tre Venezie era stato istituito subito dopo la prima guerra mondiale allo scopo di provvedere alla soluzione dei problemi della agri-

coltura delle provincie italiane invase e di quelle redente e pertanto con una chiara limitazione nel tempo in ordine alla sua attività;

tenuto conto dei voti espressi ad unanimità o a larga maggioranza nei Consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige nelle sedute del 14 ottobre 1965 e del 2 ottobre 1964;

considerato che è impegno dell'attuale Governo dare sollecita attuazione anche alle Regioni a Statuto ordinario;

impegna il Governo

ad emanare, nel rispetto delle norme costituzionali che attribuiscono alle Regioni la potestà in materia di agricoltura, il decreto di riorganizzazione dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie di cui alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, decretandone la ripartizione su base regionale ad ogni effetto »;

dei deputati Lizzero ed altri:

« La Camera,

considerata la grave situazione che si è creata nelle Regioni a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige a causa dei conflitti di competenza fra le istanze regionali e l'Ente Nazionale Tre Venezie la cui azione è sottratta al controllo e alle scelte delle Regioni presso cui opera;

tenuto conto delle conclusioni della Commissione di studio dei problemi del Trentino-Alto Adige e delle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia in ordine all'Ente Tre Venezie;

sottolineato il valore dei voti del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige nella seduta del 2 ottobre 1964 e del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nella seduta del 14 ottobre 1965 con i quali si domandano provvedimenti legislativi volti a far cessare l'attività dell'Ente Tre Venezie e il trasferimento dei suoi beni al patrimonio delle Regioni interessate;

tenute presenti le disposizioni dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, degli articoli 1 e 2 della legge 2 giugno 1961, n. 901, e dell'articolo 2 delle norme di attuazione in materia di agricoltura per la Regione Friuli-Venezia Giulia;

impegna il Governo:

ad emanare sollecitamente, in attuazione della legge 14 luglio 1965, n. 901, nel rispetto delle attribuzioni delle Regioni a Statuto spe-

ciale, il decreto di riordino dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie, di cui alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, provvedendo ad operare la sua ripartizione su base regionale ad ogni effetto »;

del deputato Reggiani Alessandro:

« La Camera,

visto lo stato di previsione per la spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio 1966;

premessi:

che l'Ente nazionale per le Tre Venezie, sorto nel primo dopoguerra per affrontare i problemi manifestatisi nel campo dell'agricoltura sul territorio delle provincie invase e di quelle redente, svolge attualmente una attività che in buona parte diverge da quella per la quale era stato istituito;

che i compiti dell'Ente stesso inevitabilmente sono destinati ad interferire con quelli attribuiti a due delle tre regioni venete rette a statuto speciale, così in pratica venendosi a creare uno stato di evidente disagio tecnico-amministrativo;

impegna il Governo

ad emanare il decreto di riorganizzazione dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, di cui alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, provvedendo alla sua ripartizione su base regionale »;

dei deputati Antonini ed altri:

« La Camera,

considerato che l'applicazione della legge 15 settembre 1965, n. 756, in tutte le regioni mezzadrili ha dato luogo ad innumerevoli contestazioni;

rilevato che nella maggior parte dei casi i concedenti respingono la partecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda e l'obbligo di concordare sulle questioni di rilevante interesse produttivo, contestano la disponibilità dei prodotti e per quelli venduti in comune l'accredito separato, rifiutano la ripartizione dei prodotti al 58 per cento della produzione lorda vendibile;

considerato altresì che un Direttore Generale del Ministero dell'agricoltura ha indirizzato alcune lettere a singoli concedenti per dare una interpretazione restrittiva della legge, incoraggiando così l'opposizione ad una corretta applicazione del testo della stessa;

impegna il Governo

a mettere fine all'apparente neutralità che facilita l'opposizione dei concedenti, e ad assumere una posizione energica per dare piena applicazione alla legge 756, mettendo fine alle incertezze e violazioni in atto, nonché ad intervenire con tutti gli strumenti a disposizione per una politica che aiuti veramente il superamento della mezzadria verso la proprietà contadina »;

dei deputati Villani ed altri:

« La Camera,

constatato che ai fini produttivi e sociali il contratto d'affitto tuttora vigente, specie per i coltivatori diretti è diventato intollerabile (soprattutto per quanto concerne la facoltà di eseguire e farsi riconoscere le migliorie oltreché per gli ostacoli che le categorie dei lavoratori-produttori regolati da questo contratto, incontrano per accedere ai contributi statali);

rilevato altresì che esistono promesse da parte della maggioranza (vedansi resoconto del dibattito sulla 567 al Senato nella precedente legislatura e resoconti della Camera concernenti la discussione sulla riforma dei patti agrari) nel senso di riconoscere la necessità di rivedere questo tipo di contratto e di superarlo;

constatato infine che proposte di deputati di maggioranza e minoranza tendenti a modificare e a superare il contratto d'affitto esistono già da tempo presso la Camera;

impegna il Governo:

1) ad assecondare un rapido iter legislativo delle predette proposte;

2) a predisporre eventualmente un nuovo provvedimento il quale affronti, per risolverle, le questioni del contratto di affitto a coltivatore diretto in tutte le zone del paese »;

dei deputati Bo ed altri:

« L'XI Commissione della Camera,

a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966;

considerando che la mancata realizzazione di strutture cooperative capaci di concentrare l'offerta dei prodotti agricoli e dislocarla nel tempo è dovuta principalmente al fatto che la cooperazione agricola esistente (e quella vitivinicola in particolare) trova nel suo attuale stato di inferiorità un serio ostacolo al raggiungimento dei suoi obiettivi per la stabilizzazione dei mercati basata sul raf-

forzamento del potere contrattuale dell'azienda contadina, per la razionalizzazione produttiva e distributiva ed il collegamento diretto produzione-consumo;

invita il Governo

ad esaminare la situazione esistente nel settore della cooperazione agricola, con particolare riferimento a quella vitivinicola, al fine di garantire un'adeguata articolazione dell'intervento pubblico che - sia in relazione allo sviluppo in atto delle cantine sociali ed ai problemi del loro coordinamento ed adeguamento alle esigenze di competitività, sia in relazione alle note e gravi difficoltà del momento - tenda ad assicurare in collaborazione con gli Enti locali e gli Enti di sviluppo agricolo:

1) interventi ed aiuti di emergenza nei casi più gravi di situazioni deficitarie o fallimentari che rischiano di pesare esclusivamente ed ingiustamente sui precari bilanci familiari dei contadini-soci e di trasferire importanti impianti cooperativi alla speculazione;

2) efficaci misure di assistenza tecnica, finanziaria e di controllo democratico al fine di promuovere - nell'ambito di un'aggiornata legislazione cooperativa e di una riforma democratica del sistema del credito agrario - l'effettiva partecipazione al credito di miglioramento e di esercizio delle aziende contadine associate, l'ulteriore sviluppo della coscienza e del movimento cooperativo e la sua tutela rigorosa del suo carattere autonomo e volontario;

3) una politica di investimenti pubblici volta a risolvere il problema dell'indebitamento per la costruzione o l'ampliamento degli impianti cooperativi ed a garantire la effettiva applicazione a favore delle cantine sociali ed altre cooperative delle disposizioni di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454 (articoli 14, 20 e 21, compresi i contributi sulle spese di gestione) ed all'art. 4 della legge 26 luglio 1965, n. 967, sia nel quadro delle forme di intervento del piano quinquennale di sviluppo economico, sia in relazione alle disponibilità della sezione «orientamento» della FEOGA per gli interventi al livello delle strutture e delle attrezzature di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli »;

dei deputati Marras ed altri:

« La Camera,

considerato che il FEOGA-sezione orientamento, ha già provveduto ad approvare un

complesso di progetti trasmessi dal Governo italiano, relativi al primo periodo di funzionamento del Fondo;

constatato che i progetti sinora approvati solo in minima parte (32 per cento) sono orientati per il miglioramento delle strutture produttive, mentre prevalgono (68 per cento) quelli destinati alla commercializzazione dei prodotti;

deplorato ancora una volta l'atteggiamento del Governo nei confronti del Parlamento, che ha da tempo chiesto inutilmente, attraverso interrogazioni appartenenti a gruppi diversi, di poter discutere i criteri che presiedono al parere favorevole, necessario per l'inoltro dei progetti agli organismi comunitari;

esaminato il meccanismo di funzionamento del FEOGA-sezione orientamento, il quale è oggi strutturato in modo tale da comportare gravi limitazioni agli interessi nazionali, in ordine al processo di programmazione e al giusto equilibrio che dev'esserci tra i contributi finanziari e i vantaggi di ogni singolo stato membro;

impegna il Governo:

1) a riservare l'utilizzazione dei contributi FEOGA-sezione orientamento, prevalentemente per l'attuazione di progetti orientati al miglioramento delle strutture fondiarie e promossi da Enti di sviluppo, cooperative di coltivatori diretti e loro consorzi;

2) a consultare il Parlamento in ordine al parere sui progetti da ammettere al finanziamento del FEOGA;

3) a richiedere in seno agli organismi comunitari le necessarie modifiche dell'attuale regolamento sul FEOGA nel senso di:

a) stabilire un più equilibrato rapporto tra i fondi destinati alla sezione orientamento e quelli destinati alla sezione garanzia, sino a raggiungere gradualmente una ripartizione in parti uguali, tra le due sezioni, di tutti i fondi disponibili;

b) riservare allo stato italiano, e nel suo ambito alle Regioni autonome, la scelta dei progetti e la determinazione dei criteri per l'utilizzo dei contributi FEOGA »;

del deputato Ceravolo:

« La Camera,

esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1966;

considerati tutti i voti espressi dai Consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia e del

Trentino, all'unanimità o a larga maggioranza;

considerata inoltre la difficile e grave situazione causata dai conflitti di competenza fra organi regionali ed Ente Nazionale per le Tre Venezie;

impegna il Governo

ad emanare con tempestività il decreto di riorganizzazione dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie di cui alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, operando una ripartizione su base regionale ad ogni effetto »;

dei deputati Taverna e Ferrari Riccardo:

« La Camera,

considerate superate e non più valide le ragioni che hanno a suo tempo giustificata la istituzione dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie, che ormai costituisce un inutile duplicato ed un motivo di notevoli spese;

impegna il Governo

a predisporre i necessari provvedimenti legislativi per la soppressione dell'Ente stesso »;

dei deputati Ognibene e Gessi Nives:

« La Camera,

considerate le norme della legge n. 901 del 14 luglio 1965 e del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948;

tenuto conto della prossima emanazione dei decreti delegati in base alle sopra richiamate disposizioni di legge;

invita il Governo

a dare potere di intervento su tutto il territorio dell'Emilia e Romagna all'Ente Delta Padano »;

dei deputati Giorgi ed altri:

« La Camera,

richiamato l'ordine del giorno Belisario, Di Paolantonio ed altri, approvato dal Senato, e l'ordine del giorno Fracassi, Natali, Giorgi, Mariani, Cetrullo ed altri approvato dalla Camera sull'estensione della competenza dell'Ente Fucino a tutta la Regione con i compiti fissati dalla legge per gli Enti Regionali di sviluppo in agricoltura

impegna il Ministro dell'agricoltura

ad emanare tempestivamente il relativo provvedimento ed in particolare ad includere nel nuovo territorio di competenza dell'Ente stesso, tutte le zone agricole della regione senza alcuna esclusione stando appunto alle caratteristiche dell'agricoltura abruzzese »;

dei deputati Dietl ed altri:

« La Camera,

considerate da tempo superate le ragioni che hanno a suo tempo permesso l'istituzione dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie

impegna il Governo

a predisporre i necessari provvedimenti legislativi per la soppressione dell'Ente stesso con la salvaguardia delle competenze attribuite in materia alle regioni rette a statuto speciale nonché, per quanto riguarda la regione Trentino-Alto Adige, delle competenze attribuite alle province di Trento e Bolzano ».

Invita infine il deputato Astolfi Maruzza a ritirare il seguente ordine del giorno, essendo il problema superato dopo l'emanazione del relativo provvedimento:

dei deputati Astolfi Maruzza e Morelli:

« La Camera,

considerato che l'Ente Delta Padano già opera in larga parte della provincia di Rovigo e che tra l'altro da lungo tempo tale provincia è riconosciuta zona depressa,

invita il Governo,

in attesa della costituzione della Regione Veneta, a dare potere di intervento per tutto il territorio della provincia all'Ente Delta Padano ».

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Oliva.

PROPOSTE DI LEGGE:

CETRULLO: « Abolizione della classificazione delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (274);

DOSI e BIAGGI NULLO: « Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1003);

STORTI ed altri: « Norme integrative del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, concernenti la istituzione, la composizione e le attribuzioni del consiglio

di amministrazione e l'ordinamento del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1343);

CERVONE ed altri: « Norme integrative della legge 3 aprile 1957, n. 233, istitutiva dei ruoli aggiunti per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1399).

Il Presidente Giolitti richiama i motivi che lo hanno indotto a porre all'ordine del giorno della seduta odierna il testo unificato dal Relatore Merenda delle proposte di legge nn. 274, 1003, 1343 e 1399, ricordando che l'*iter* del provvedimento è stato interrotto, sin dal marzo scorso, su richiesta del Governo.

Il Sottosegretario Oliva informa che il gruppo di studio costituito dal Ministero dell'industria e dal Ministero per la riforma burocratica non ha ancora concluso i suoi lavori, anche perché non è stato possibile tenere l'ultima riunione, perdurando l'infermità del Ministro Lami Starnuti, al quale rinnova gli auguri di pronto ristabilimento. Chiede pertanto un ulteriore rinvio della discussione.

Il Relatore Merenda, rilevato che il personale delle Camere di commercio sta dando prova di grande senso di responsabilità rifiutandosi di ricorrere a pur legittimi mezzi di lotta per richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sugli impegni a suo tempo assunti, ricorda che la disciplina della materia risale ormai ad oltre venti anni fa e che non si può ulteriormente abusare della pazienza dei lavoratori interessati. Poiché sembra che il punto di maggiore perplessità da parte del Ministero per la riforma burocratica attenga alla questione del coefficiente 900 della Tabella A, osserva che egli, come Relatore, nel compilare il testo unificato, si è astenuto di proposito dal determinare le tabelle e i relativi coefficienti, proprio per permettere al Ministero dell'industria di poterli fissare direttamente e con la maggiore libertà.

Concludendo, si dichiara tuttavia sempre a disposizione per contribuire ad una soluzione soddisfacente anche del problema delle tabelle e preannuncia che in tal senso presenterà, direttamente al Ministero dell'industria, un suo studio.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Approvato dal Senato*) (2811);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'anno finanziario 1966 » (Tabella 13) (*Parere alla V. Commissione*).

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno già illustrati dai rispettivi presentatori nel corso della discussione generale.

Gli ordini del giorno n. 1 dei deputati Alesi ed altri e il n. 9 del deputato Mussa Ivaldi sono ritirati dai rispettivi presentatori.

Il Governo accoglie il seguente ordine del giorno, presentato dai deputati Titomalia Vittoria, Laforgia e Bianchi Fortunato, indicato con il numero 13:

« La Camera,

rilevata la consistenza quantitativa e qualitativa della produzione artigianale italiana, in merito al settore dell'abbigliamento;

considerati gli aspetti del problema anche dal punto di vista commerciale ed economico,

invita il Governo

ad esaminare la possibilità di dare un assetto organizzativo alla vendita dei prodotti sui mercati interni ed esteri e di studiare la forma ed il modo di concentrare in tal senso gli sforzi tecnici e finanziari degli organi preposti a questo settore, anche in materia di fiere e mostre, onde stabilizzare la posizione commerciale del nostro paese sul medesimo piano delle nazioni concorrenti ».

Il Governo accoglie come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

dei deputati Alesi, Biaggi Francantonio e Demarchi:

« La Camera,

preso atto della necessità di assistere e favorire le piccole e medie industrie nell'ottenimento del credito indispensabile al loro sviluppo;

considerato che il credito a breve ed a medio termine alle minori imprese è tuttora ostacolato dalla eccessiva onerosità delle garanzie richieste;

considerato, d'altra parte, che il rapido sviluppo del processo tecnologico rende sempre più difficile limitare le garanzie ai soli impianti e che anche gli altri beni di cui eventualmente le minori imprese dispongono sono di incerta valutazione in relazione al periodo di durata dei finanziamenti;

invita il Governo

a riesaminare nel suo complesso il problema delle garanzie, considerando anche la possibilità di istituire un « Fondo centrale di ga-

ranzia » per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni di credito alle medie e piccole imprese; e, nel frattempo, a consolidare ed incrementare, con contributi dello Stato, la formazione dei « Fondi di garanzia collettiva fidi » costituiti per iniziativa di consorzi di imprenditori e già operanti in alcune province ».

« La Camera,

preso atto delle necessità di favorire le attività commerciali nell'ottenimento del credito indispensabile al loro ammodernamento e ampliamento;

considerato che lo stesso credito è molto ostacolato dalla eccessiva onerosità delle garanzie richieste e che le strutture di cui le minori aziende dispongono sono spesso di incerta valutazione;

invita il Governo

a riesaminare nel suo complesso il problema delle garanzie ed a studiare la possibilità di istituire un « Fondo centrale di garanzia » per la copertura di rischi, a similitudine di quanto già fatto per le imprese artigiane ».

« La Camera,

considerata la situazione di carenza della disciplina igienico-sanitaria nel settore alimentare, e della confusione interpretativa che ne deriva sia per il settore della produzione, sia per quello del commercio al dettaglio, e sia infine per gli stessi organi ispettivi che a tale disciplina devono dare attuazione,

fa voti

perché il Governo voglia procedere ad un coordinamento delle norme disciplinanti le questioni igieniche del settore alimentare, attraverso la costituzione di un Comitato interministeriale che possa lavorare in accordo con le associazioni di categoria interessate ».

del deputato Mussa Ivaldi:

« La Camera,

invita il Ministro dell'industria e del commercio

a sottoporre a particolare esame ed indagine i seguenti argomenti:

vendita a gruppi finanziari ed industriali stranieri di titoli di partecipazione al controllo di grandi industrie nazionali; esame quantitativo e qualitativo dello stato attuale delle vendite già avvenute e dei prevedibili sviluppi in tale senso; esame comparato di fenomeni analoghi verificatisi in altri paesi europei (almeno in quelli del M.E.C. e in In-

ghilterra); esame dei provvedimenti di legge adottati in tali Paesi per salvaguardare i poteri decisionali nazionali;

meccanismo di formazione dei prezzi di generi di prima necessità, in particolare dei generi ortofrutticoli; situazione dei mercati all'ingrosso di tali generi nelle maggiori città italiane; esame delle carenze rivelatesi nel funzionamento degli appositi strumenti legislativi.

Invita a portare sollecitamente a conoscenza del Parlamento i risultati di tali esami ».

dei deputati Piccinelli, Titomanlio Vittoria, Girardin e Biaggi Nullo:

« La Camera,

considerato che enti pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'industria nel bandire concorsi per l'assunzione di personale operaio ed impiegatizio fissano limiti massimi di età diversi, e, nella specie, inferiori a quelli stabiliti di norma per l'assunzione dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato e senza tener conto di particolari condizioni di famiglia e delle elevazioni previste dalle vigenti disposizioni,

invita il Governo

a svolgere la sua responsabile azione di indirizzo affinché il limite massimo di età per l'assunzione da parte degli enti pubblici predetti venga fissato almeno in 30 anni per gli impiegati e gli operai e in 35 per i tecnici e vengano previste maggiorazioni per ogni persona a carico e nel caso di appartenenza a particolari categorie ».

Il Governo accetta quindi come raccomandazione l'ordine del giorno n. 10, presentato dai deputati Brighenti ed altri, nel seguente nuovo testo modificato d'accordo con i presentatori:

« La Camera,

invita il Governo

a provvedere affinché l'« Enel » effettui il regolare pagamento dei sovracanonici a favore degli enti locali in base alle leggi nn. 959 e 1377, transigendo, ove possibile, le vertenze in corso ».

Il Governo non accoglie, per motivi di incompetenza, l'ordine del giorno n. 6 dei deputati Alesi, Biaggi Francantonio e Demarchi, di natura fiscale, e l'ordine del giorno n. 8, presentato dal deputato Mussa Ivaldi, che attribuisce alla competenza del Ministero del bilancio.

Il Governo, quindi, non accoglie i seguenti ordini del giorno:

dei deputati Alesi e Demarchi:

« La Camera,

preso atto della necessità di un ammodernamento e ampliamento delle aziende commerciali, per cui è stata istituita la concessione di un credito agevolato;

considerato che ammodernamento e ampliamento comportano un sensibile aumento nella scorta dei generi;

invita il Governo

ad esaminare l'opportunità di ampliare la estensione del credito anche alla formazione delle scorte, almeno per quelle aziende alle quali sia stato concesso il credito per ampliamento e ammodernamento ».

dei deputati Sulotto ed altri, fatto proprio dal deputato Tempia Valenta:

« La Camera,

considerata la grave situazione in cui versano gli ottomila lavoratori del cotonificio Valle di Susa (Torino), che da diversi mesi sono sospesi a zero ore, devono ancora percepire retribuzioni arretrate, e grava su di loro una pesante minaccia di licenziamenti massicci;

considerato che il cotonificio torinese è un'azienda moderna e decisiva del settore tessile, e che rappresenta una insostituibile fonte di lavoro e di ricchezza per le popolazioni e l'economia delle vallate torinesi;

considerato che il Governo, tramite il Ministro dell'industria e del commercio, aveva assunto l'impegno di articolare il suo intervento nella questione " Valle Susa " promuovendo e patrocinando, presso il tribunale di Milano, una gestione provvisoria del cotonificio Valle di Susa, affidata alla S.E.I.T., società pubblica di emanazione I.M.I.;

constatato che tale soluzione sta per essere scavalcata e scalzata da una soluzione completamente diversa, e cioè quella di affidare l'azienda ad una società privata formata da potenti gruppi finanziari (Fiat, Pirelli, Snia Viscosa, Chatillon, Montecatini) e da istituti bancari di indirizzo pubblico (Medio-banca);

considerato che in questo caso banche statali agirebbero in sostegno della preoccupante manovra di grandi gruppi privati, volta ad appropriarsi del moderno cotonificio nel quadro dei disegni di ristrutturazione e di concentrazione monopolistica del settore, con grande pregiudizio dei livelli d'occupazione;

invita il Governo

al rispetto e all'ampliamento degli impegni assunti precedentemente dando corso ad un intervento dello Stato che estrometta la vecchia proprietà, impedisca l'assorbimento dell'azienda da parte dei grandi gruppi privati, si faccia promotore della pubblicizzazione del cotonificio Valle di Susa, salvaguardando il salario e l'occupazione degli ottomila lavoratori del cotonificio torinese.

In particolare, ai fini della soluzione dei problemi immediati e di prospettiva del Valle Susa, postula che:

a) il Governo, tramite una società di gestione pubblica, o, meglio ancora, attraverso l'I.R.I. — che possiede l'attrezzatura tecnica e direzionale e l'esperienza per garantire l'avvio immediato della produzione e del lavoro nel cotonificio ed il pagamento immediato dei salari arretrati — offra garanzie valide ed adeguate, tra cui, in particolare, il mantenimento del livello d'occupazione, tali da stroncare la manovra della società monopolistica privata e da ottenere dal Tribunale la gestione provvisoria del cotonificio Valle Susa;

b) il Governo promuova e patrocini, come soluzione di sbocco della gestione provvisoria, l'acquisizione del cotonificio Valle Susa da parte dell'I.R.I., mettendo a disposizione dell'Istituto i mezzi eventualmente necessari. Operazione di acquisizione del cotonificio che l'I.R.I. può disporre per statuto, mediante l'utilizzazione del " Fondo di rotazione " in sua dotazione ».

dei deputati Maulini, Amasio, Brighenti, Oimini e Tempia Valenta:

« La Camera,

a conoscenza del processo di ridimensionamento in corso nel settore delle piccole e medie aziende siderurgiche, che rappresentano un quarto dell'attività siderurgica nazionale, ed occupano circa 30 mila lavoratori; e della volontà di alcuni imprenditori privati di sganciarsi dal settore (vedi Edison con la richiesta chiusura dello stabilimento Cobianchi di Omegna), mentre riconosce ad esse la possibilità di esistenza in prospettiva, accanto ai grandi complessi, soprattutto nel campo delle seconde lavorazioni, nel quadro di un rilancio della siderurgia minore, legato ad una funzione nuova delle aziende di Stato,

invita il Governo

ad operare urgentemente affinché, nel quadro della programmazione generale, sia elaborato

un piano nazionale, sottoposto a controllo pubblico, per il risanamento e la nuova collocazione delle aziende siderurgiche minori, rinnovate tecnologicamente ed alla luce di una nuova politica delle aziende I.R.I. preminenti nel settore.

Ciò allo scopo di utilizzare importanti contingenti di manodopera specializzata occupata nelle varie piccole e medie aziende, e di salvaguardare l'economia di intere zone territoriali del Paese la cui economia è tradizionalmente basata sull'attività siderurgica ».

Il Governo infine non accoglie il seguente ordine del giorno dei deputati Olmini, Spallone, Raffaelli, Bastianelli, Brighenti e Cataldo, pur affermando di condividere alcune delle linee programmatiche indicate nei punti *sub 1)*, *sub 2)*, *sub 6)* e *sub 7)* del dispositivo:

« La Camera,

considerando che è tuttora in corso una dequalificazione dei consumi alimentari, e, in larghe zone del paese, anche una riduzione quantitativa, per la diminuzione del potere di acquisto delle grandi masse lavoratrici e per la riduzione della occupazione e dei salari reali verificatasi negli ultimi anni, durante i quali vi è stato un aumento di circa il 10,6 per cento del costo della vita, e riconoscendo che ciò ha reso più gravi e più acuti i problemi della distribuzione al dettaglio;

invita il Governo:

a) a mettere a disposizione dei comuni dei principali mercati di consumo idonee anticipazioni finanziarie per consentire ai comuni stessi, in collaborazione con gli Enti locali delle principali zone di produzione ortofrutticola e con gli Enti di sviluppo, e le cooperative agricole e loro consorzi, di acquistare direttamente dai produttori derrate di largo consumo da immettere nel mercato all'ingrosso nel periodo invernale;

b) di erogare, per evitare l'incetta dei produttori fin dalla semina, congrue anticipazioni sulle spese di coltivazione a favore dei produttori agricoli che si impegnino a vendere i loro prodotti ai centri di raccolta sopradetti;

c) a regolamentare l'importazione delle carni fresche refrigerate, oggi vendute al dettaglio allo stesso prezzo delle carni di produzione nazionale, sulla scorta della esperienza positiva già fatta per le carni congelate, mettendo in grado i comuni che ne faranno richiesta di importare carni bovine e suine re-

frigerate per l'immissione al mercato al dettaglio, anche attraverso macelli cooperativi e privati che si impegneranno a praticare un prezzo finale concordato, sulla base di un conguaglio tra i prezzi delle carni importate e quello di produzione nazionale;

d) a disporre, attraverso la Direzione generale dell'alimentazione, l'acquisto di adeguati quantitativi di olio d'oliva da immettere nel consumo in funzione calmieratrice;

e) a stabilire la proroga del blocco dei fitti in attesa della emanazione di un'apposita disposizione di legge sull'equo affitto;

f) a diminuire il prezzo dello zucchero anche attraverso un conguaglio fra i costi del prodotto di importazione e quelli della produzione nazionale ».

« La Camera,

inoltre, rilevando che tali misure, mentre investono particolari situazioni, tendono al tempo stesso a configurare un nuovo assetto della rete distributiva, assetto che richiede un profondo rinnovamento della distribuzione come elemento fondamentale della programmazione generale dell'economia del paese,

invita il Governo

ad adottare una politica e misure legislative capaci di raggiungere i seguenti obiettivi:

1) sviluppo e potenziamento delle cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti destinati all'alimentazione sulla base anche di attività comuni tra cooperative e forme associative nelle campagne, tra i consumatori, tra i dettaglianti;

2) la trasformazione dei mercati generali, opportunamente rammodernati e attrezzati, da pure e semplici strutture di servizio, quali sono oggi, in strumenti che concorrono alla rilevazione dei consumi delle derrate alimentari principali e alla programmazione degli approvvigionamenti attraverso il collegamento diretto con le zone produttive dove assieme agli Enti di sviluppo agricolo e i comuni potranno assolvere a una importante funzione di programmazione della produzione agricola;

3) la creazione di una società finanziaria a carattere nazionale per mettere i comuni in grado di assolvere alle funzioni di cui al punto sopra, per potenziare l'attività grossista degli enti comunali di consumo e per la creazione di grandi magazzini di vendita al dettaglio da dare in gestione a dettaglianti associati e cooperative di consumatori;

4) la revisione dell'attuale legislazione sul rilascio delle licenze commerciali sulla base delle attribuzioni di tutto il potere ai comuni e di una regolamentazione dei raggruppamenti merceologici su basi più ampie secondo le più moderne tecniche di confezionamento e di vendita;

5) la revisione della legge n. 1016 e suo adeguato finanziamento per mettere realmente in grado i dettaglianti e la cooperazione di modernizzare i punti di vendita;

6) il controllo della pubblicità escludendo i prodotti alimentari di largo consumo sulla base di un codice che ne regoli le forme e i contenuti e che preveda responsabilità e sanzioni in caso di violazione;

7) divieto dei prezzi imposti con misure legislative che dichiarino la nullità di tutte le clausole contrattuali che prefissino il prezzo al consumo; abolizione delle vendite a premio;

8) estensione dei poteri del C.I.P. e dei Comitati provinciali dei prezzi a tutti i settori industriali di trasformazione dei prodotti agricoli alimentari e alla catena del freddo.

Si ritiene infine che queste misure possono e debbono essere adottate subito, cioè senza attendere ulteriormente l'adozione del "Piano generale di programmazione dell'economia italiana" in quanto già da sole indispensabili ad ogni riforma democratica dell'assetto della distribuzione ».

Al termine dello svolgimento degli ordini del giorno, il Relatore Mussa Ivaldi dà lettura dello schema di parere da lui redatto e che riassume i punti principali emersi nella discussione; la Commissione, nel farlo proprio, dà mandato allo stesso Relatore di illustrarlo alla V Commissione Bilancio, a norma delle disposizioni di cui all'articolo 32 del Regolamento.

PROPOSTA DI LEGGE:

LAMA ed altri: « Norme per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerali e dei prodotti di cava » (571).

Il Presidente, rilevato che è scaduta anche l'ulteriore proroga concessa a norma dell'ultimo comma dell'articolo 65 del Regolamento, ritiene che la Commissione possa dare mandato al Relatore di predisporre la relazione per l'assemblea, affinché il provvedimento possa essere iscritto all'ordine del giorno dell'assemblea stessa, allorché il Presidente della Camera lo riterrà opportuno. La Commissione delibera in tal senso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente*. ZANIBELLI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi e Martoni.

PROPOSTE DI LEGGE:

DI MAURO LUIGI ed altri: « Modifiche alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani » (963);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifiche alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani » (1431);

GELMINI ed altri: « Modifiche alle norme delle leggi 29 dicembre 1956, n. 1533 e 25 luglio 1956, n. 860, sulla composizione degli organi di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani e delle commissioni provinciali per l'artigianato » (2581).

Il Relatore De Marzi Fernando illustra il testo unificato delle proposte di legge nn. 963, 1431, 2581, formulato dal Comitato ristretto nominato nella precedente seduta del 27 ottobre 1965, facendo presente che le novità sostanziali di tale testo riguardano la nuova proporzione da 1 a 100 per l'elezione dei delegati alle assemblee delle Casse mutue provinciali, e la modifica della composizione dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali al fine di assicurare i diritti delle maggioranze democraticamente elette. Si riserva di proporre la modifica a cinquanta del numero minimo dei delegati per provincia.

Il deputato Guerrini Giorgio si dichiara favorevole al testo unificato illustrato dal Relatore e richiama l'attenzione del Governo sulla grave situazione finanziaria delle Casse mutue provinciali, le cui funzioni dovrebbero essere accentrate in un unico ente.

Il deputato Sulotto si esprime favorevolmente al testo unificato, salva la proporzione per la nomina dei delegati che vorrebbe allargata. Il deputato Ferioli esprime il consenso del suo gruppo al testo unificato.

Il Sottosegretario di Stato Calvi fa presente che il Governo preferirebbe, per la nomina dei delegati, una proporzione differenziata in base al numero degli artigiani iscritti nella provincia; dichiara comunque di rimettersi alla Commissione.

La Commissione approva successivamente gli articoli del testo unificato, respingendo un emendamento Sulotto inteso a proporzionare il numero dei delegati in ragione di un delegato per ogni cinquanta elettori, ed accogliendo alcune modifiche proposte dal Relatore De Marzi Ferdinando.

Il testo unificato rimane così formulato:

ART. 1.

Il comma primo dell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è sostituito dai seguenti:

« La Cassa mutua provinciale compila annualmente, entro il 15 giugno, per ciascun comune appositi ruoli per la riscossione dei contributi dovuti, ai sensi delle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 23, dalle persone soggette all'assicurazione obbligatoria, per l'anno solare in corso. Tali ruoli saranno formati sulla base degli elenchi di aggiornamento al 31 dicembre, relativi ai soggetti di cui al successivo articolo 5, alla cui compilazione provvede la Commissione provinciale dell'artigianato.

Le Casse mutue pubblicheranno ogni anno, dal 1° al 15 febbraio, nei propri albi e in quelli dei comuni della provincia, le variazioni intervenute in detti elenchi dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno precedente ».

I commi secondo, quarto e quinto dell'articolo 3 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, sono rispettivamente sostituiti dai seguenti:

« Nei casi di ritardate iscrizioni devono essere posti in riscossione anche i contributi afferenti l'anno solare precedente.

E data facoltà agli artigiani che ne facciano domanda alla Cassa mutua provinciale entro il 31 gennaio di ogni anno di versare i contributi dovuti direttamente in apposito conto corrente postale della Cassa.

In tal caso il versamento dell'intero carico contributivo annuale deve essere eseguito entro il 31 dicembre di ogni anno ».

ART. 1-bis

Il comma secondo dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266, viene così modificato:

« Qualora il diritto all'assistenza sanitaria obbligatoria per altro titolo sorga successivamente alla notifica di cui al precedente comma, la facoltà di opzione deve essere esercitata

entro il 31 dicembre di ogni anno ed ha effetto dall'inizio dell'anno solare successivo a quello nel corso del quale la facoltà predetta è stata esercitata ».

ART. 2.

L'articolo 9 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è così modificato:

« L'assemblea della Cassa mutua provinciale di malattia è costituita dai delegati eletti a scrutinio segreto dagli artigiani iscritti nei ruoli come titolari di azienda, in ragione di un delegato per ogni 100 elettori o frazione di cento, pari o superiore a cinquanta elettori.

Il numero dei delegati per provincia non può, comunque, essere inferiore a 50; nel qual caso gli elettori dovranno essere proporzionalmente ripartiti.

Ogni elettore può votare per non più dei due terzi dei delegati spettanti ad ogni assemblea locale. L'elezione è valida qualunque sia il numero dei votanti. Risultano eletti i candidati che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti prevale il più anziano di età.

L'assemblea della Cassa mutua provinciale viene eletta ogni cinque anni e si riunisce di norma due volte all'anno, ed in via straordinaria quando lo richieda il Consiglio di amministrazione provinciale o un terzo dei membri dell'assemblea stessa.

L'assemblea è regolarmente costituita con la presenza di almeno la metà dei suoi componenti.

Nel caso in cui l'assemblea in prima convocazione non possa avere luogo per mancanza del numero legale, la seconda convocazione dell'assemblea, che può essere stabilita per lo stesso giorno della prima, delibera sui medesimi oggetti qualunque sia il numero dei presenti ».

ART. 3.

L'articolo 11 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è così modificato:

« La Cassa mutua provinciale è retta da un Consiglio di amministrazione composto di quindici membri di cui:

- a) dodici artigiani eletti dall'Assemblea;
- b) un esperto nel ramo amministrativo ed assistenziale nominato dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale su proposta della Federazione nazionale mutue artigiani;

c) uno nominato dalla Commissione provinciale per l'artigianato di cui all'articolo 12 della legge 25 luglio 1956, n. 860;

d) il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro o persona da lui delegata.

Il Consiglio di amministrazione elegge il Presidente e il Vice Presidente scegliendoli tra i membri di cui alla lettera a) del presente articolo.

Fanno parte del Consiglio di amministrazione con voto consultivo un medico, scelto dal Consiglio stesso nella terna di nominativi designati dall'Ordine dei medici della provincia, e il direttore della Cassa mutua provinciale.

I componenti del Consiglio durano in carica 5 anni e sono rieleggibili ».

ART. 4.

Il secondo comma dell'articolo 12 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è modificato come segue:

« Le deliberazioni delle assemblee riguardanti i bilanci e le deliberazioni di cui alla lettera d) del precedente comma sono sottoposti all'approvazione della Federazione nazionale ».

ART. 5.

L'ultimo comma dell'articolo 14 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è sostituito dal seguente:

« I componenti del Collegio sindacale rimangono in carica cinque anni e sono rieleggibili ».

Il penultimo comma dell'articolo 16 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è sostituito dal seguente:

« I componenti del Consiglio durano in carica cinque anni e possono essere sostituiti nel corso del quinquennio in caso di decadenza o di dimissioni ».

L'ultimo comma dell'articolo 20 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è sostituito dal seguente:

« I componenti il Collegio sindacale rimangono in carica cinque anni ».

ART. 6.

L'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è modificato come segue:

« Le deliberazioni sul bilancio preventivo di cui alla lettera a) e le deliberazioni del-

l'assemblea riguardanti il bilancio consuntivo, nonché le deliberazioni di cui alle lettere b), c), f), g), h) sono soggette all'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

ART. 7.

Il terzo comma dell'articolo 27 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è modificato come segue:

« In caso di grave inosservanza delle leggi, o di irregolare funzionamento, o quando si determinano situazioni di grave pregiudizio per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Ente, il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale può con proprio decreto sciogliere gli organi della Federazione nazionale e delle Casse mutue provinciali e può nominare un Commissario straordinario ».

ART. 8.

Il primo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266, è sostituito dal seguente:

« Per l'elezione dei delegati di cui all'articolo 9 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, il Consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale procede alla suddivisione del territorio della provincia in collegi elettorali, raggruppando più comuni confinanti, qualora gli artigiani elettori di un comune siano inferiori a 50 e frazionando i comuni maggiori. Il collegio non può comprendere più di 500 elettori ».

Il titolo del testo unificato è approvato nella seguente formulazione:

« Modifiche alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533, per quanto concerne la composizione e l'elezione degli organi di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani ».

In fine di seduta la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il testo unificato delle proposte di legge nn. 963, 1431 e 2581.

PROPOSTA DI LEGGE:

BARBI PAOLO ed altri: « Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del lavoro e degli orfani dei caduti sul lavoro nelle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici » (156).

Il Relatore Gitti illustra la proposta di legge, che consente il collocamento obbliga-

torio degli invalidi del lavoro presso le pubbliche amministrazioni e, ricordati i precedenti della discussione in sede referente e di Comitato ristretto, si esprime favorevolmente per l'approvazione del testo e degli emendamenti già valutati dal Comitato ristretto, mentre esprime le sue riserve su alcuni ulteriori emendamenti proposti per ultimo dal Governo per le possibili implicazioni con i diritti di altre categorie di collocabili.

Il deputato Guerrini Giorgio fa presente che il Comitato ristretto, nominato per l'esame delle proposte di legge concernenti il collocamento obbligatorio degli invalidi delle varie categorie, aveva concordato alcune modifiche per adeguare il testo della proposta di legge alle linee generali della futura disciplina del collocamento obbligatorio, alla cui formulazione è impegnato lo stesso Comitato ristretto. Si associa alle riserve espresse dal Relatore su alcuni degli emendamenti proposti per ultimo dal Governo.

Il Sottosegretario di Stato Martoni esprime il parere favorevole del Governo per l'approvazione della proposta di legge, informando tuttavia che sono sopravvenute alcune riserve da parte di altri Ministeri soprattutto per quanto concerne le assunzioni obbligatorie di elementi invalidi nei ruoli del personale addetto all'esercizio attivo di alcune Amministrazioni (poste, trasporti, ecc.).

La Commissione passa quindi agli articoli della proposta di legge.

All'articolo 1, concernente la qualificazione dell'invalido del lavoro, è inserito il seguente comma, proposto dal Governo:

« La predetta misura di riduzione della capacità lavorativa è estesa anche agli invalidi iscritti nel ruolo dei collocabili presso le imprese private a modifica di quanto disposto dall'articolo 2 del decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222 ».

L'articolo 2, in cui sono indicate le Amministrazioni obbligate alle assunzioni, è modificato su proposta del Comitato ristretto in riferimento alle amministrazioni « statali, regionali, provinciali e comunali ».

La discussione dei successivi articoli è, quindi, rinviata, richiedendo la Commissione chiarimenti circa un comma aggiuntivo proposto dal Governo all'articolo 3, che determina le percentuali di assunzioni obbligatorie, e così formulato:

« Ove le predette Amministrazioni abbiano saturato in parte le aliquote prescritte a

favore di altri riservatari, esse debbono effettuare, in correlazione alle disponibilità dei posti, le assunzioni degli invalidi del lavoro, con precedenza, fino a coguagliare almeno in eguale misura la percentuale numerica degli appartenenti alle altre categorie ».

PROPOSTE DI LEGGE:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Disposizioni sul riposo settimanale degli addetti alla produzione e alla vendita del pane » (485);

ABENANTE ed altri: « Disposizioni sul riposo settimanale e sul trattamento economico e normativo degli addetti alla produzione e vendita del pane » (1908).

Il Relatore Borra illustra le proposte di legge intese ad assicurare, per le categorie dei lavoratori addetti alla panificazione, la coincidenza del riposo settimanale con la domenica, dichiarando le sue perplessità su alcune disposizioni della proposta di legge n. 1908, che ripetono norme di contratto collettivo, già rese obbligatorie *erga omnes*.

Il deputato Abenante spiega le ragioni per cui ritiene di insistere per l'inserimento delle norme suddette. Il deputato De Marzi Fernando dichiara di non opporsi a tale ricezione. Il Sottosegretario di Stato Martoni propone una nuova formulazione.

Il Presidente Zanibelli rinvia quindi il seguito della discussione, dando incarico ai proponenti e al Relatore di prendere contatto con gli uffici del Ministero del lavoro per la migliore definitiva formulazione delle proposte di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

DALL'ARMELLINA ed altri: « Integrazione della legge 16 agosto 1962, n. 1417, sul riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza alle ostetriche » (2048).

La Commissione delibera di rinviare la discussione della proposta di legge, non essendo ancora pervenuti al Ministero del lavoro i dati relativi alla gestione dell'E.N.P.A.O.

Il deputato Cocco Maria esprime il suo rammarico, rilevando che l'incidenza degli oneri derivanti dalla concessione della 13ª mensilità alle ostetriche pensionate non supera i 25 milioni annui, cifra inferiore agli interessi maturanti sull'attivo patrimoniale della gestione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,25.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Lunedì 13 dicembre, ore 18.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dal Senato*) (2811);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1966 (Tabella 4) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Amatucci.

RELAZIONI PRESENTATE

Commissioni riunite IV e XIII (Giustizia e Lavoro):

Norme sui licenziamenti individuali (2452);

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302);

SPAGNOLI ed altri: Modifica dell'articolo 2120 del codice civile (1855);

— Relatori: Fortuna e Russo Spena, *per la maggioranza*; Cacciatore, *di minoranza*.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

*Licenziato per la stampa
alle ore 18,30 di sabato 11 dicembre 1965.*